

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI - Vol. XXXV

Firenze, 23 Ottobre 1904

N. 1590

SOMMARIO: La parola del Ministero — Le condizioni igieniche e economiche di Mantova — Sempre del dazio sui libri e del servizio postale — R. D. V. L'insegnamento commerciale superiore — **Rivista economica:** *Situazione agricola-commerciale di Tunisi - Dazi coll' Austria-Ungheria - Produzione della seta nel 1903 - Raccolto di grano in Francia* — La situazione del Tesoro al 31 agosto 1904 — La Relazione al Re — L'emigrazione italiana — L'Oro e le Banche — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali (Rendiconti di assemblee e Nuove Società) — Notizie commerciali — Annunzi.

La parola del Ministero

La relazione che il Ministero ha premesso alla proposta fatta alla Corona per ottenere il decreto di scioglimento della Camera dei Deputati, relazione che pubblichiamo più innanzi, è già stata giudicata dal paese. Quantunque la convocazione dei Comizi nelle attuali circostanze, dovesse essere un atto molto solenne, perchè non necessario, e quasi proposto contro voglia, tuttavia la motivazione non ha affatto il carattere di solennità e di elevatezza che si poteva desiderare ed attendere.

Amici ed avversari del Ministero lo hanno giudicato un documento mediocre per la forma e la sostanza. E infatti, mentre in altri casi consimili la stampa si dedicava alla analisi del programma ministeriale, questa volta manca l'appiglio a qualsivoglia considerazione, perchè manca la effettiva sostanza.

Non già che la relazione non dica molte cose; ma nè le cose dette, nè le espressioni usate hanno quella caratteristica elevata che si ha diritto di attendere da un Ministero, che per fatti avvenuti, fa appello alla sovrana volontà degli elettori.

L'intonazione, per ciò che riguarda l'indirizzo della politica interna, è senza dubbio liberale; nè poteva essere altrimenti. L'on. Giolitti ha certamente intuito che anche un leggero accenno a sfiducia negli effetti di una larga libertà, sarebbe stata la sua assoluta rovina politica. Vi è adunque da compiacersi di questa persistenza in un indirizzo che abbiamo sempre lodato e non terremo conto che le circostanze obbligavano il Ministero a mantenersi su tale via, e che, del resto, anche gli avversari ormai avrebbero dovuto seguire.

Ma tolto questo, non abbiamo trovato nel programma ministeriale, nessun altro punto meritevole di considerazione benevola.

Non vi era nessuna ragione, ad esempio, di una assoluta affermazione sulla intangibilità delle spese militari. Che per ora non si possa venire ad una riduzione, lo ammettiamo anche

noi; ma che non si debba desiderare e sperare che venga il giorno in cui una parte di questo enorme peso sia tolto ai contribuenti, ci pare eccessivo.

E ci sembra anche crudele che per la ventesima volta si facciano promesse di sgravi, senza finalmente precisare le solite vaghe affermazioni, e senza dirne la misura ed il come. Ormai nessuno crede alle frasi che hanno per tanti anni servito ad illudere i contribuenti.

Dove poi i lettori dell'*Economista* immaginano già che non possiamo assolutamente convenire, è nella improvvisa risoluzione di venire all'esercizio di Stato delle strade ferrate. Diciamo improvvisa risoluzione, perchè sappiamo benissimo che sino a poche settimane or sono i singoli ministri erano o contrari o molto titubanti per accettare una simile soluzione.

Le elezioni hanno fatto giocare la ardua carta, affine di avere gli impiegati ferroviari favorevoli al Ministero. E così, per un fatto passeggero e di nessuna importanza, perchè si sa benissimo che la nuova Camera sarà di poco diversa dalla precedente, si gettano a mare senza convincimento, anzi con convincimento contrario, i supremi interessi dello Stato e del paese in una questione quanto altra mai delicata e grave.

Il Ministero può giudicare dell'enormità che ha commesso con quel periodo della sua relazione, tenendo conto di ciò: che la maggior parte della gente ha la persuasione che il proposito di fare l'esercizio di Stato, sia soltanto un'arma elettorale, ma non avrà seguito. Da tutte le parti ci viene assicurato che questa sia la più generale impressione; nè si può credere che essa sia infondata, quando si sappia che molti dei Ministri sono convinti notoriamente che la peggiore soluzione era l'esercizio di Stato.

Perchè, si domanda, questo improvviso cambiamento?

E' vero che nel momento in cui si discuteva questo punto della relazione, si lasciò che la sorte decidesse se proclamare l'esercizio di Stato o l'esercizio privato?

Non indagheremo le cause, certo non lodevoli, di questa decisione, ma ci rammaricheremo

vivamente che essa sia avvenuta e ci dorremo specialmente che l'on. Luzzatti abbia accettato, lui Ministro del Tesoro e custode del bilancio, che si proclami questa risoluzione, compromettendo così quella solidità della finanza che poche righe più innanzi si pretende di voler difendere.

La questione è troppo importante per trattarne ora incidentalmente; e per quanto ormai essa sia pregiudicata dalla dichiarazione del Ministro e dalla urgenza del tempo, ci proponiamo di trattarne e discuterne con quella libertà di parola che abbiamo sempre usato.

Ora rileviamo soltanto che della recente relazione dell'on. Rubini (un competente come abbiamo già notato) al 30 giugno 1905 lo Stato dovrà dare alle Società meglio di 460 milioni, e che lo stesso on. Rubini valuta in oltre 320 milioni i lavori più urgenti per mettere in buon assetto le linee. Sono adunque 780 milioni circa che bisognerà spendere.

Ebbene; la relazione ministeriale sul decreto di scioglimento della Camera afferma di poter affidare il credito pubblico che si potrà provvedere alla spesa dei 780 milioni senza ricorrere alla emissione di titoli!

Ricordiamo che qualche tempo fa un avviso di quarta pagina prometteva, verso il pagamento di una lira, di insegnare il modo di scrivere senza penna; ed agli ingenui che inviavano il denaro veniva spedito a volta di corriere un *lapis*.

Attendiamo il segreto di questa operazione finanziaria e speriamo che sia provato illogico il nostro ricordo.

LE CONDIZIONI IGIENICHE E ECONOMICHE di Mantova.

Ci sta dinanzi il Memoriale presentato dalla Giunta municipale di Mantova ai Ministri dell'Interno, della Guerra e dei Lavori Pubblici. Del suo contenuto porgeremo un sunto, togliendolo dal *Corriere della Sera*, nella Rivista Economica del nostro numero 11 settembre scorso. Non staremo perciò a riferire di nuovo i malinconici dati numerici che indicano la scarsa natalità di quel Comune, l'abbondante mortalità, determinata specialmente dalla malaria, lo stato stazionario della popolazione urbana, l'emigrare dei suoi elementi più sani e più validi, l'immigrare dello scarto della popolazione campagnola in cerca, spesso invano, di lavoro. Svolgiamo piuttosto qualche breve considerazione.

La questione igienica e quella economica sono connesse nel modo più stretto, ne formano quasi una sola, derivano dalle stesse cause. Di fatti la popolazione è povera perchè ha poco lavoro, ve n'è poco perchè gli manca l'aiuto del capitale, e il capitale non affluisce perchè trova nella città e nei dintorni immediati non elementi di attrazione per organizzare il lavoro, ma piuttosto di ripulsione, cioè insufficienza di spazi e malsania dell'aria. Gli spazi mancano perchè, mentre la grande industria moderna non può collocare i suoi opifici nel centro delle città, specie

delle città piccole, e tende sempre a sistemarsi verso la periferia e nelle adiacenze, a Mantova gli ampliamenti edilizi restano impediti dalle mura che la fasciano e dai laghi formati dal Minicio che la circondano quasi da ogni lato; mentre poi le une e gli altri, mantenuti fin qui a scopo di difesa, danno luogo, pei terreni circostanti, a rigorose e proibitive servitù militari. In quanto all'insalubrità dell'aria, è facile intendere come sorga generale, permanente e su larga zona, da tanta massa di acque stagnanti.

Le fortezze e le conseguenti servitù militari sono, come i grandi eserciti, una dura necessità; ed ove fosse cosa certa e incontrovertibile che quelle di Mantova, così come sono, rimangono sempre necessarie per la difesa del paese, nei rispetti igienici occorrerebbe contentarsi di fare quel poco che si può ed all'attivazione di un movimento industriale bisognerebbe rinunciare. Se non che pare che le cose non stiano precisamente in questo modo.

Non siamo competenti in materia militare, ma ricordiamo le parole e gli scritti di persone competentissime, secondo le quali Mantova, già piazza molto forte sin dagli antichi tempi e fino a tutto il periodo della dominazione austriaca nella valle del Po, non può più considerarsi tale dopo i progressi fatti dalla scienza e dall'arte delle armi, nè sarebbe opportuno renderla tale nuovamente dopo le mutate sorti di quella parte d'Italia. Cresciuta in misura stragrande la potenza del tiro nelle armi da fuoco, oggi una piazza non si difende se non mediante tutto un sistema di forti distaccati, molto più distanti dal suo perimetro di quello che una volta non occorresse. Sarebbe Mantova tecnicamente riducibile da antica a moderna piazza forte? Non presumiamo certo di poterne giudicar noi, ma sappiamo che, se non altro finanziariamente, l'opera non varrebbe la spesa, o che per lo meno i mezzi mancano, tanto è vero che la trasformazione non vien fatta. E crediamo anche di sapere che ove lo Stato, per questa parte di pubblica amministrazione, avesse disponibili mezzi pecuniari più larghi di quelli che ha, li impiegherebbe preferibilmente nel fortificare il troppo indifeso confine orientale del Regno. Senza dubbio alle Autorità militari spetta l'ultima parola, ma bisogna che questa venga sollecita e definitiva. Non si tratta di problema nuovo, gli studi abbondano, ne sono stati fatti da più anni.

Se verrà riconosciuto, come è probabile, che le opere di fortificazione, quali oggi sono, e i loro accessori topografici servono scarsamente allo scopo pel quale un tempo bastavano, sarà consigliabile di non indugiare un giorno solo la loro distruzione. La cittadinanza mantovana chiede due cose: che si demoliscano i fortilizi, colla relativa colmata dei loro fossati, e che siano bonificati i laghi. Il primo lavoro è facile e poco costoso, l'altro richiede più tempo e più spesa, ma non ha nulla d'indiscreto l'istanza che la bonifica venga classificata, mediante apposita legge, in 1ª categoria. A parte le benemerienze patriottiche e il lungo abbandono in cui la città fu lasciata finora, motivi questi che hanno pure il loro peso, v'è da considerare l'en-

tà numerica della popolazione *riunita* che soffre l'insalubrità dell'aria, entità non piccola in confronto a quella di molte zone della penisola comprese negli elenchi della legge sulle bonifiche.

Il memoriale avverte giustamente che se si facesse luogo ai due provvedimenti predetti, troverebbero certo una larga e feconda applicazione, che finora non possono avere come in altre provincie, parecchie utili leggi italiane, come quelle sulla sanità pubblica, sui consorzi d'acqua a scopo industriale, sulle bonifiche, sulla difesa idraulica, sull'incremento dell'agricoltura, sulle ferrovie economiche, sulla navigazione fluviale, sulla condotta di energia elettrica, sulla assunzione diretta dei servizi pubblici da parte dei Comuni. Difatti le condizioni locali si prestano notevolmente. Mantova, che presenta l'anomalia di « una testa malata sopra un organismo sano e vigoroso » è capoluogo d'una provincia dove l'agricoltura ha raggiunto un mirabile sviluppo dovuto all'adozione dei più moderni e razionali sistemi di coltura. Abbondano quei corsi d'acqua, giustamente invidiati da molte regioni che ne son prive, dai quali oggi l'industria ha già cominciato a trarre, trasformandola, la migliore tra le forze motrici. Il Mincio, in un percorso di 40 o 45 chilometri fra il Garda e Mantova, ha un dislivello di quasi 50 metri.

Questi particolari ci fanno venire in mente, per virtù de' contrasti, la Basilicata; la qual regione giace nello stato più compassionevole, ha tutti i guai, ha bisogno di tutto. Spopolamento, conseguente mancanza di braccia, poca ricchezza di acque, pessimo regime dei torrenti, che invece di fecondare la terra la devastano, sistemi agricoli peggio che medioevali, mancanza di strade, mancanza delle fonti e dei meccanismi del credito, ignoranza crassa nelle plebi agricole. Epperò la recente legge che concerne la Basilicata ha dovuto alla meglio provvedere a un po' d'ogni cosa, a cattedre ambulanti d'agricoltura, a facilitazioni pel credito, a premi per ogni forma di progresso, a lavori stradali, a speciali lavori idraulici, ecc. Il caso di Mantova, come si è visto, è ben diverso. I suoi lamenti sono altrettanto giustificati, ma eliminarne la causa è senza confronto più facile.

È un altro paragone alla nostra mente si affaccia spontaneo: quello tra Mantova e Napoli, *si licet parva...*

Sono noti i molteplici provvedimenti adottati pochi mesi fa in via legislativa a favore della grande città meridionale. Che le siano giunti provvidenziali, non si può mettere in dubbio; che per molti rispetti se li meritasse, non lo metteremo in dubbio noi; ma crediamo non possa disconoscersi che, tolti quelli ferroviari e marittimi, pei quali d'altronde l'azione dello Stato era indispensabile, altri hanno costituito elargizioni, rese oramai necessarie da più cause bensì, ma anche in parte dal non aver mai saputo quella città amministrarsi gran cosa bene. Mantova invece non chiede se non poche cose a cui la legge non le permetterebbe di provvedere, neanche volendo, da sè. Fortilizi? Ma son cose dello Stato: un Comune non ha facoltà nè di edificarne, nè di demolirne. Prosciugamento di

laghi? Rettificazione del corso dei fiumi? *Idem*. Mantova dice soltanto: levatemi d'intorno ai fianchi — voi che solo lo potete — questo doppio cerchio di pietre e d'acqua, che mi soffoca e mi avvelena, e sarò un'altra: pel rimanente penso a tutto io.

SEMPRE DEL DAZIO SUI LIBRI e del servizio postale

Della questione, da noi più volte trattata, del dazio sui libri in relazione al servizio postale si sono occupati ormai vari giornali e riviste, notiamo, fra gli altri, il *Corriere della Sera*, la *Nazione*, la *Nuova Antologia*, il *Marzocco*, nonchè alcune Camere di Commercio, come quelle di Torino e di Firenze. Quest'ultima anzi, nella sua adunanza del 4 corrente, su relazione del consigliere Bemporad ha approvato un ordine del giorno in questi termini:

La Camera di Commercio di Firenze, convinta che le limitazioni recentemente prescritte dal Ministro delle Finanze alla circolazione dei sottofascia provenienti dall'estero, contenenti libri rilegati, costituiscono non solo una violazione della Convenzione postale internazionale, ma altresì un grave impaccio per il commercio librario, e rendono ancor più difficile e dispendiosa l'istruzione, fa voti che sia abolita qualsiasi limitazione di peso dei sottofascia contenenti libri rilegati e che il dazio doganale sia invece percepito consegnando ai destinatari i sottofascia a mezzo della R. Dogana, come si fa per i pacchi postali. In via subordinata, quando cioè non si vogliano abolire le suaccennate disposizioni, fa voti che sia fissato almeno a 1000 grammi (anzichè a 400) il limite di peso per i sottofascia provenienti dall'estero e contenenti libri rilegati, e si escluda qualsiasi limite di peso quando il sottofascia non contenga che un solo volume.

È la proposta che abbiamo sostenuta anche noi, però solo in via transitoria, fino a tanto cioè che il dazio sui libri non venga abolito. E noi abbiamo più volte consigliato il ministro Luzzatti ad adottare tale provvedimento, come quello che può eliminare totalmente ogni contestazione doganale e postale. Invece fu elevato il peso dei sottofascia contenenti libri rilegati, provenienti dall'estero, da 400 gr. a 500 gr.

Questa concessione sembra all'on. Bemporad una *canzonatura*. Ed è veramente tale, perchè il peso di 500 grammi non consente l'invio sottofascia anche del più modesto libro rilegato, appunto per la rilegatura che facilmente eleva il peso del libro oltre quel limite.

Ma restano sempre, pare a noi, senza risposta, le domande che abbiamo formulato nei mesi scorsi.

Anzitutto, come può essere effettuato l'invio di libri rilegati dagli Stati Uniti all'Italia se non c'è il pacco postale tra i due paesi e se sottofascia non si può spedire un volume di peso superiore ai 500 grammi? Questa dimenticanza delle condizioni in cui si trovano le relazioni postali con gli Stati Uniti dimostra ancora una volta come la burocrazia postale italiana, e anche quella doganale, ignorino ciò che per la loro professione dovrebbero sapere. E facciamo in verità una bella figura all'estero, come può vedersi

anche dal *Journal des Economistes* di ottobre, pag. 54, e da ciò che viene pubblicato sull'argomento nei giornali che si occupano di libreria.

Un'altra domanda è questa: perchè non è possibile tornare al sistema che venne per tanti anni applicato e perchè si devono applicare delle norme vessatorie, incivili, dannose alla cultura nazionale? Dalla statistica del commercio col l'estero nel 1903 si rileva che vennero importati l'anno passato 1553 quintali di libri stampati, legati in qualsiasi modo, che a 20 lire di dazio al quintale resero alla dogana 31,060 lire. Ora la perdita di questa *considerevole* somma non turberà certo l'equilibrio del bilancio e non ci riporterà nel disavanzo! Invece l'abolizione di quel dazio di 20 lire toglierà una delle molte macchie fiscali e doganali che affliggono il nostro paese. E insistiamo sull'abolizione completa del dazio, anche perchè non avvenga che anche dopo essere ritornati al sistema vigente prima del settembre 1903 non capiti che un ministro, per amore di novità e di fiscalismo, ricorra nuovamente alle misure che da tante parti sono state deplorate e censurate, come un indice del nessun conto in cui è tenuta dall'alta burocrazia postale e doganale la cultura nazionale.

E ora attenderemo di vedere cosa decidono i ministri competenti, prima stabilire una linea di condotta alla riapertura della Camera.

E poichè siamo a trattare del servizio postale ci pare utile e interessante di riprodurre la relazione del cons. Bemporad letta alla Camera di Commercio fiorentina intorno ad alcune proposte di modificazione nei servizi postali:

« L'Unione della Camera di commercio ci trasmette un sunto delle proposte fatte da vari Stati firmatari della Convenzione di Berna per il servizio postale internazionale, da sottoporsi al prossimo Congresso che si terrà in Roma. Alcune di queste proposte sono interessanti anche per il commercio del nostro paese. Mi prefiggo di esaminarle e di discuterne l'opportunità. Peraltro avanti di far ciò, credo indispensabile riassumere brevemente i desiderati già espressi dalla nostra e da varie altre Camere di commercio, che si riferiscono principalmente al servizio postale interno, desiderati che il R. Governo deve tenere ben presenti per coordinarli per quanto è possibile al servizio postale internazionale.

« Da molto tempo le Camere di commercio insistono perchè la tassa delle lettere sia portata da 20 a 15 cent. come era nel 1863. Il Governo sembrava già entrato in tale concetto; ora più che mai è necessario d'insistervi, giacchè è fuori di dubbio che il congresso postale stabilirà la tassa appunto di 15 cent. per le lettere spedite da uno Stato in un altro.

« Similmente la tariffa per i manoscritti aperti è per l'Italia di 20 cent. fino a 50 gr.; di 40 cent. dai 50 ai 500 gr.; per l'estero è di 5 cent. per ogni 50 gr. di peso, con un minimo di 25 cent. Così per es. un ms. di 60 gr. paga per l'interno 40 cent. e per l'estero 25 cent. Un ms. di 550 gr. paga per l'interno 80 cent. e per l'estero 80 cent.! È quindi logico, indispensabile che la tariffa per l'interno per i manoscritti sia almeno equiparata a quella per l'estero.

« Riguardo alle fatture commerciali spedite in busta aperta, il Governo stabilì per esse la franchigia di 2 cent., ma limitò questa facilitazione alle fatture quasi completamente stampate. Sarebbe desiderabile che tutte le fatture indistintamente, gli estratti di conto ecc., spediti in busta aperta purchè non contenenti corrispondenze dovessero essere francate con soli 2 cent. per l'interno e con soli 5 cent. per l'estero. La nostra Camera di commercio già espresse un voto in tal senso.

« Così pure la tassa di 2 cent. dovrebbe essere fissata per gli stampati relativi ad avvisi di passaggio di viaggiatori, di spedizioni e di arrivi di merci ecc., ancorchè in tali stampati siano delle cancellature, o delle date, prezzi o nomi manoscritti.

« Soprattutto poi è da insistere sulla assoluta necessità che la tassa sulle stampe in genere circolanti nel Regno, sia mantenuta (quale ora è) in 2 cent. per ogni 50 gr. e non aumentata a 5 cent. come era proposto nell'infelice progetto dell'ex-ministro Galimberti, di poi ritirato in seguito alle proteste generali delle Camere di commercio, la nostra compresa.

« Gli oggetti gravati d'assegno e circolanti nel Regno, pagano adesso la tassa di 25 cent. mentre gli assegni per l'estero sono esenti da tassa e quelli provenienti dall'estero sono soggetti alla tassa di 10 cent. Parrebbe dunque equo che la tassa per gli assegni nell'interno non dovesse superare i 10 cent.

« Il servizio dei pacchi postali in Italia è di gran lunga peggiore di quello esistente in altri paesi e avrebbe bisogno di notevoli miglioramenti.

« Il limite di peso massimo dovrebbe essere portato da 5 a 10 kg.

« Si dovrebbe ammettere l'assegno anche sui pacchi spediti in porto assegnato.

« Dovrebbe essere soppressa la maggior tassa di 10 cent. per i pacchi spediti in porto assegnato.

« Ed è pure da raccomandarsi l'istituzione dei pacchi postali per espresso utilissimi in commercio per casi d'urgenza.

« Venendo ora ad esaminare le proposte dei vari Stati per il prossimo Congresso postale, noto che alcune fra di esse si contraddicono fra di loro, alcune costituiscono nella sostanza sotto un diverso titolo una ripetizione di altre proposte. Tutte però indiscutibilmente segnano dei vantaggi per il commercio internazionale. Invece di discuterle una per una, credo il miglior partito porre in rilievo soltanto quelle poche che a me sembrano di particolare importanza.

« Fra queste principalissima è quella della riduzione della tassa per i giornali e pubblicazioni periodiche spedite da uno Stato in un altro, la quale tassa dovrebbe essere ridotta almeno alla metà di quello che si richiede per tutti gli altri stampati. Il piccolo Portogallo, autore di questa proposta, è quello che ha inteso meglio di ogni altro quale e quanta sia l'importanza della stampa periodica nei tempi moderni.

« Altra notevolissima proposta è quella della Bulgaria relativa ai pacchi postali. La Bulgaria propone che la tariffa internazionale sia eguale per tutti gli Stati dell'Unione e proporzionale al peso dei pacchi, stabilendone il limite massimo del peso. È ovvio dimostrare quali immensi vantaggi ritrarrebbe il commercio da tale sostanziale innovazione.

« Altre notevoli proposte che meritano di essere appoggiate sono quelle che contrassegnano con le lettere *a b c d e f*:

« *a*) ESPRESSI. Art. 13 § 2. — Il Lussemburgo vorrebbe diminuita a 25 cent. la tassa degli espressi internazionali — tanto più che questa tassa riponderebbe meglio alle divisioni monetarie dei Paesi.

« *b*) VAGLIA. Art. 3. — Attualmente le tasse per vaglia sono computate come segue: per i primi cento franchi, 25 cent. ogni 25 franchi o frazione, e al di là di 100 franchi, 25 cent. ogni 50 franchi o frazione. La Germania propone che la tassa sia fissata in ogni caso in 25 cent. ogni 50 franchi o frazione.

« *c*) Art. 11. — L'articolo attuale stabilisce che « le Amministrazioni dei paesi contraenti designino ciascuna per ciò che la concerne, gli uffici che devono emettere e pagare i vaglia internazionali ».

« L'Italia chiede che tutti gli uffici delle Amministrazioni dei paesi contraenti siano autorizzati al servizio dei mandati internazionali.

« *d*) PACCHI POSTALI. Art. 11. — Quest'articolo non contempla il caso in cui il pacco andato soggetto allo sdoganamento e rispedito al luogo d'origine possa dar luogo al rimborso dei diritti doganali. La Germania propone che si aggiunga una clausola per cui i diritti di dogana devono essere annullati quando i pacchi postali sono rinviati per un qualunque motivo, al paese d'origine.

e) Art. 13. — L'Olanda propone che lo speditore « abbia diritto alla indennità di 25 franchi per ogni « pacco ordinario e del valore per quelli con valore « dichiarato anche quando « in seguito a ritardo « nella sua trasmissione, il suo contenuto ha per- « duto ogni valore ». La Svizzera chiede che sia fisi- « sato in 50 franchi il massimo dell'indennità de- « pacchi senza dichiarazione di valore, del peso da « 5 a 10 chilogrammi.

« f) INCASSI. — L'Art. 3 dice che l'ammontare « dei valori da incassare per mezzo della Posta deve « essere espresso in moneta del Paese incaricato « della riscossione. La Svizzera chiede che questo « ammontare sia espresso in moneta del paese d'ori- « gine dell'invio. In tal caso l'Ufficio del paese in- « caricato dell'incasso converte nella propria moneta « l'ammontare da riscuotere, secondo il tasso in vi- « gore per i valori postali.

« Infine altre proposte riguardano le modalità « contabili fra Stato e Stato, del che non è oppor- « tuno qui occuparci.

« Concludendo propongo che la nostra Camera di commercio faccia voti perchè attuati innanzi tutto i miglioramenti sopra indicati, nel servizio postale interno, sia, nel congresso postale internazionale, tenuto conto di quelle proposte che ho rilevato e che, se attuate, contribuirebbero grandemente all'incremento del nostro commercio d'esp- ortazione e d'importazione ».

La Camera di Commercio ha approvato all'unanimità le conclusioni del relatore, e noi crediamo che il Ministero dovrebbe accogliere queste proposte, come dovrebbe pensare seriamente a migliorare tutto il servizio postale e telegrafico del nostro paese.

L' INSEGNAMENTO COMMERCIALE SUPERIORE

Sarebbe ingiusto disconoscere che l'idea della necessità di una istruzione commerciale superiore ha fatto notevoli progressi nei paesi più civili, compreso il nostro; ma sarebbe anche erronea l'opinione che alle esigenze proprie di un tale insegnamento sia già stato in Italia adeguatamente provveduto. Non è il numero degli istituti nei quali s'impartisce la istruzione commerciale superiore che a noi pare deficiente; anzi, quelli che ora abbiamo, sono, almeno presentemente, più che sufficienti; è piuttosto dell'ordinamento degli studi che non crediamo si possa essere pienamente soddisfatti. Le scuole superiori di commercio di Venezia, di Genova, di Bari, la Università Commerciale « Luigi Bocconi » possono bastare per ora a un paese come il nostro, dove mentre si ha una eccessiva affluenza di studenti nelle facoltà di legge e di medicina, si nota invece la scarsità o quasi degli iscritti agli istituti di cultura superiore speciale, come sono quelli pel commercio e per la agricoltura. Ciò che invece andrebbe sottoposte a un accurato esame è l'ordinamento degli studi e forse se quell'esame fosse fatto col metodo comparativo e da persone pienamente conscie dei bisogni del commercio e di chi ad esso si dedica, si vedrebbe facilmente che l'indirizzo finora seguito non è sempre il migliore, perchè non è, in un certo senso, il più pratico e il meglio coordinato con gl'insegnamenti delle scuole dalle quali provengono coloro che vogliono avere una istruzione commerciale veramente superiore.

Della istruzione commerciale superiore non pochi, pur stimandola necessaria, hanno ancora

un'idea antiquata. Pare ad essi che una cognizione estesa dei principi della contabilità e delle sue applicazioni, lo studio più o meno profondo dei principi di economia politica, del diritto commerciale, della geografia economica, ecc., possa bastare, mentre tutto ciò rientra nell'insegnamento commerciale di grado secondario e può essere sufficiente pel piccolo commerciante, per l'impiegato di commercio, non per formare una larga coltura scientifica e sufficientemente completa di ciò che attiene al commercio, specie a quello in grande che esercita la sua azione anche oltre i confini dello Stato. L'insegnamento di quelle materie è di solito una semplice preparazione necessaria, senza dubbio, per lo studio delle materie speciali, ma non può bastare, e poichè manca realmente questo studio specializzato, ne consegue che tutto si riduce a una cognizione più o meno elementare, secondo le circostanze, dei principi, cui non fa da complemento e da sviluppo alcuna cultura speciale che si potrebbe dire quella veramente intensiva. La gestione degli affari non si impara, neanche dal punto di vista teorico, col solo apprendere i principi elementari della scienza economica, ma soltanto coll'approfondire quelle materie speciali che si riconnettono appunto con la struttura degli affari stessi. E se noi poi consideriamo ciò che è avvenuto per la istruzione industriale vediamo che essa ha avuto precisamente questo sviluppo, che cioè dai principi generali di fisica, di chimica, di meccanica si è passati alle materie speciali e il secolo XIX ha visto l'industria farsi scientifica e la istruzione industriale specializzarsi, superare la fase dell'insegnamento dei principi elementari, per giungere a quella dello studio scientifico dei singoli rami in cui si divide la fisica, la chimica, la meccanica applicate alle industrie.

Nel secolo nostro il commercio deve, per la forza delle cose, divenire anch'esso scientifico e forzare, alla sua volta, le porte della Università. Una dietro l'altra tre nazioni che si dividono la egemonia del mondo economico hanno fatto entrare di recente nell'ambito dell'insegnamento superiore tutta una serie di materie connesse appunto alla gestione degli affari.

La Germania ha inaugurato le università commerciali di Francoforte, di Lipsia e di Colonia in attesa dell'apertura di quella di Berlino. Le università inglesi di Londra e di Manchester hanno allargato i loro programmi per includervi gl'insegnamenti commerciali; Birmingham ha proceduto ancor più avanti creando, per suggerimento del Chamberlain, una Facoltà di Commercio. Agli Stati Uniti il movimento in favore della istruzione superiore commerciale ha avuto il suo sviluppo con la istituzione di facoltà commerciali nelle Università di Chicago, di Dartmouth, del Michigan, del Wisconsin, ecc.

Perchè tutto ciò? Evidentemente perchè si è compreso che la coltura commerciale veramente scientifica dev'essere impartita con larghezza di mezzi e di vedute, con profondità ed estensione, con crescente specializzazione, e tutto ciò non può raggiungersi che nel campo universitario, in quei paesi, s'intende, dove le Università sono animate da uno spirito progressivo ed hanno mezzi finanziari adeguati agli alti fini

che loro sono propri. Anche nel Belgio dove già, il 1° gennaio 1903, il re aveva insistito, nel ricevere i rappresentanti della Università, sulla importanza di un insegnamento commerciale superiore, per la generosa e illuminata munificenza di un intelligente industriale, il signor Ernesto Solvay, si apre ora alla Università una scuola di commercio; e si può credere che questi esempi troveranno imitatori anche altrove.

Ebbene, ciò che occorre al nostro paese, che già possiede le tre Scuole superiori e l'Università Bocconi, è non tanto, dicevamo, di accrescere gl'istituti superiori pel commercio, quanto di dar loro un indirizzo migliore. Devesi riconoscere che l'Università Bocconi, secondo quanto risulta dai suoi programmi, rappresenta un progresso sulle tre Scuole superiori di commercio, ma lasciando da parte quella nuova istituzione che ancora non ha potuto svolgere completamente il suo programma perchè data da ieri, è da credere che le tre Scuole superiori abbiano un difetto comune, quello cioè di restare ferme al vecchio concetto dell'ordinamento degli studi commerciali, ossia di non specializzare gli studi, di non dare svolgimento a materie speciali che in modo particolare interessano il commercio nelle sue varie ramificazioni.

Si consideri, ad esempio, il programma della nuova Facoltà di Commercio della Victoria University di Manchester. In essa non solo si insegnano i principj dell'economia politica e della finanza, ma si danno corsi speciali sulla organizzazione dell'industria e del commercio (studiata dal punto di vista storico e da quello comparativo), sulla economia ferroviaria, sulle banche e sullo scambio, sui problemi sociali e industriali, sulla storia economica, sulla industria del cotone (di speciale importanza per quella regione), di filosofia politica, di legislazione economica. Qui, come vedesi, l'istruzione commerciale superiore si estende ad argomenti che nelle nostre Scuole superiori sono del tutto trascurati. Dove mai s'insegna in Italia l'economia ferroviaria o l'organizzazione dell'industria e del commercio, o la storia economica?

A Bruxelles i corsi di coltura generale, il cui scopo è di aprire ed allargare l'intelligenza dei futuri uomini d'affari, sono stati presi in campi assai differenti; ma, pur mirando all'istruzione generale, essi sono in pari tempo collegati a corsi di utilità immediata. Essi sono: 1° storia contemporanea (dal punto di vista della storia del commercio); 2° storia delle letterature (per agevolare la conoscenza delle lingue); 3° la biologia generale (per condurre alla conoscenza delle materie prime dell'industria); 4° la sociologia descrittiva (fondata sullo studio dei vari popoli). Lo scopo dei corsi strettamente commerciali è quello di far apprendere il meccanismo degli affari; le questioni di applicazione, la pratica commerciale formano oggetto di un complesso di corsi che comprendono: la tecnica del grande commercio, la organizzazione degli affari, la tecnica delle transazioni commerciali e finanziarie, i sistemi di contabilità. Fra i corsi di statistica e di economia, il posto d'onore è lasciato alle questioni bancarie e monetarie. Tre corsi vi sono destinati sotto queste rubriche:

1° la moneta, il credito e il mercato monetario; 2° La speculazione e le crisi; 3° La teoria del commercio internazionale.

Gli altri corsi dello stesso gruppo sono: 1° Il commercio internazionale del Belgio; 2° La colonizzazione e la politica coloniale; 3° La scienza delle finanze; 4° La statistica generale; 5° I principj del diritto nelle loro applicazioni al commercio e alla industria; 6° La legislazione operaia; 7° Il regime del lavoro; 8° Prestiti e assicurazioni; 9° Storia del commercio e della industria; 10° Geografia economica generale.

Questo complesso di studi viene distribuito in tre anni e il grado di *ingegnere commerciale* viene conferito agli alunni che subiscono con buon risultato le tre prove che terminano i tre anni di studio.

Questa Scuola di Commercio della Università di Bruxelles, aperta nei giorni scorsi, fornirà a quel paese, accanto agl'ingegneri industriali, che sono preparati da altri istituti, gl'ingegneri commerciali i quali finora mancavano all'attività economica del popolo belga, mentre gli sono indispensabili per mettere la sua organizzazione commerciale all'altezza della sua potenza industriale e tecnica.

E potremmo continuare a citare l'ordinamento degli studi delle Facoltà o Università commerciali della Germania e degli Stati Uniti per mettere sempre meglio in evidenza quale indirizzo ha preso ora l'insegnamento commerciale superiore. Ma crediamo che bastino gli esempi già dati per dimostrare che gli istituti superiori pel commercio hanno bisogno di svolgersi secondo le trasformazioni che si vanno operando nella vita commerciale e che presentemente il carattere stesso degli affari commerciali, la loro complessità, il loro frequente trasformarsi da nazionali a internazionali rendono necessaria la specializzazione dei programmi, così da formare oggetto di studio particolareggiato argomenti che un tempo era forse possibile di accennare sommariamente, ma oggi esigono speciale attenzione.

E citiamo per tutti quella che si può dire opportunamente la economia ferroviaria, perchè non è più possibile pel commerciante che vuol essere istruito di ignorare ciò che riguarda le tariffe, le imposte, i sistemi d'ordinamento, il diritto ferroviario.

Certo, l'istruzione commerciale superiore, anche migliorata, non insegnerà al futuro commerciante la pratica minuta degli affari, ma essa allargherà, come fu detto giustamente, il suo orizzonte mentale e questo sarà per lui e pel paese un grande vantaggio. Certo è che oggidì nuovi compiti si aggiungono a quelli antichi delle Università, e le funzioni economiche, che un tempo erano considerate come secondarie, sono invece tenute in crescente onore; per questo vediamo delinearsi un movimento in favore dell'insegnamento universitario commerciale. Ma se anche le nostre condizioni non ci permettono di seguire gli esempi che ci vengono dalla Germania, dall'Inghilterra, dal Belgio, dagli Stati Uniti cerchiamo almeno di mettere le Scuole superiori di Commercio all'altezza delle esigenze moderne della vita commerciale.

R. D. V.

Rivista Economica

*Situazione agricola-commerciale di Tunisia. — Dazi col-
l' Austria-Ungheria. — Produzione della seta nel
1903. — Raccolto di grano in Francia.*

Situazione agricola-commerciale di Tunisia. — Il console generale inglese a Tunisi, Berkeley, ha inviato al « Foreign office » un rapporto nel quale afferma che l'anno 1903, dal punto di vista agricolo e commerciale, è stato uno dei migliori per la Reggenza dal 1890 in poi.

Dopo un lungo periodo di siccità le piogge caddero abbondanti e regolari — scrive il signor Berkeley — ed il raccolto dei cereali e delle olive fu abbondantissimo. Ciò ha dato incremento al movimento commerciale che è stato attivissimo, tantochè per i maggiori introiti doganali, il bilancio si è chiuso col rilevante avanzo di 337,630 lire sterline pari a franchi 3,442,000.

Le esportazioni, che nel 1902 ascesero a lire sterline 2,627,205, salirono, nel 1903, a lire sterline 2,855,946, con un aumento di lire sterline 828,741.

Le importazioni, che nel 1902 ammontarono a lire sterline 2,918,887, ascesero nel 1903 a lire sterline 3,444,515; quindi presentano un aumento di lire sterline 425,628.

L'aumento nelle esportazioni fu principalmente dovuto ai cereali, al bestiame ed ai fosfati. I principali articoli d'importazione in aumento, furono le macchine agricole, l'alcool, il legname e la farina.

In certo modo l'esportazione dei cereali fu parzialmente temporanea perchè parte di essi vengono spediti in Italia per essere macinati e rientrano poi nella Reggenza sotto la forma di farina.

L'Inghilterra importa nella Tunisia merci per un valore di lire sterline 367,243, la Russia per un valore di lire sterline 265,882 e l'Italia per un valore di lire sterline 218,620; segue l'Austria per 50,413 lire sterline.

Nel movimento della navigazione, quando se ne escluda la Francia che per la sua qualità di potenza protettrice, ha una posizione privilegiata, l'Italia tiene il primo posto con 311 navi e 264,497 tonnellate di stazza pel porto di Tunisi Goletta; con 418 navi e 52,844 tonnellate di stazza pel porto di Biserta; con 260 navi e 139,000 tonnellate di stazza pel porto di Susa; con 375 navi e 198,529 tonnellate di stazza pel porto di Sfax, mentre nel porto di Gabes entrarono soltanto 136 navi italiane con una stazza di 130,043 tonnellate. Il tonnellaggio francese supera di poche migliaia quello italiano.

Il signor Berkeley richiama l'attenzione sul sempre crescente commercio delle foglie di lentischio, le quali vengono vendute in sacchi di un quintale ciascuno per uso di conceria. Il prezzo pagato agli indigeni per ogni sacco di lentischio è di circa 9 franchi.

Dazi colli' Austria-Ungheria. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto reale per la esecuzione della dichiarazione firmata insieme al nuovo trattato fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. La riassumiamo.

I vini bianchi da taglio dei paesi, aventi il trattamento della nazione più favorita e importati in Austria-Ungheria dal 15 ottobre al 31 dicembre 1904 godranno del seguente trattamento:

Vini bianchi naturali da taglio, in fusti, del raccolto 1904, nei quali due terzi della ricchezza primitiva in zucchero sono spariti per la fermentazione, aventi una ricchezza alcoolica superiore a gradi 11 1/2 0/0 in volume, ma non superiore a gradi 15 0/0 e contenenti 21 grammi o più di estratto libero al litro, per taglio sotto controllo ufficiale e sempre quando l'importazione di detti vini si effettui tra il 15 ottobre e il 31 dicembre 1904, per mezzo di ferrovia a traverso la frontiera di terra e fino alla concorrenza di 450'000 quintali, il dazio sarà: *quintale lordo: fiorini in oro 6.50.*

L'introduzione si dovrà effettuare presso la dogane di Vienna e Budapest e il taglio dovrà farsi non più tardi del 31 dicembre 1906.

Durante lo stesso periodo, 15 ottobre-31 dicembre 1904, il vino di Marsala in fusti sarà ammesso, all'entrata in Austria-Ungheria, col dazio di fiorini in oro 7,50 al quintale lordo, fino alla concorrenza di 4000 quintali lordi, alle condizioni e modalità che erano in vigore per detti vini fino al 31 dicembre 1903.

Dal 1° gennaio 1905, qualunque vino, sarà trattato all'entrata in Austria-Ungheria col principio della nazione più favorita.

L'Austria-Ungheria consente dal 15 ottobre 1904 per gli articoli seguenti:

Mandorle secche: *esenti.*

Nocciole mature, secche: al quint. fior. 1.

Olio di oliva puro in fusti, otri, vesciche al quint. fior. 2.

Olio estratto col solfuro carbonio: *esente.*

Questo accordo entrerà in vigore il 15 ottobre 1904 e sarà esecutivo fino a che andrà in vigore il nuovo trattato, ma con la facoltà di farlo cessare in qualunque momento dopo il 31 dicembre 1905 con denunzia preventiva di 6 mesi.

Produzione della seta nel 1903. — La statistica della produzione mondiale della seta per il 1902 e 1903 compilata su dati dell'Associazione dei sericultori di Lione e di quella di Milano, assegna le seguenti quantità per diversi paesi produttori:

| Europa | 1902 | 1903 |
|---------------------------------|-------------------|-------------------|
| Italia | kg. 4,777,000 | 3,526,000 |
| Francia | 570,000 | 474,000 |
| Spagna | 78,000 | 86,000 |
| Austria-Ungheria | 312,000 | 275,000 |
| Totale Europa kg. | 5,437,000 | 4,361,000 |
| Levante | | |
| Anatolia | kg. 503,000 | 526,000 |
| Siria | 540,000 | 510,000 |
| Salonico | 190,000 | 248,000 |
| Balcani | 130,000 | 136,000 |
| Grecia | 65,000 | 60,000 |
| Caucaso | 465,000 | 400,000 |
| Persia | 550,000 | 150,000 |
| Totale Levante kg. | 2,443,000 | 2,530,000 |
| Esport. dall'E. Oriente | | |
| Cina-Shanghai | 3,600,000 | 4,244,000 |
| » Canton | 2,219,000 | 2,147,000 |
| Giappone-Yokoama ... | 4,770,000 | 4,608,000 |
| India-Calcutta | 295,000 | 245,000 |
| Totale E. O. kg. | 10,844,000 | 11,244,000 |
| Totale generale. ... kg. | 18,764,000 | 18,135,000 |

Raccolto di grano in Francia. — Il Ministero d'Agricoltura valuta il raccolto del grano nel 1904 a 104,523,453 ettolitri, con un peso complessivo di 80,975,095 quintali.

Si come la superficie seminata fu di ettari 6,537,895, il rendimento è stato di ettolitri 15.98 per ettaro.

Ed ora ecco in riassunto la produzione, l'importazione e il consumo di grano in Francia negli ultimi dieci anni. Le cifre rappresentano ettolitri:

| Campagna | Produzione | Importazioni | Consumo |
|--------------|--------------------|------------------|--------------------|
| 1903-1904 | 128,385,530 | 4,217,241 | 132,602,771 |
| 1902-1903 | 115,530,632 | 5,856,537 | 124,387,229 |
| 1901-1902 | 109,573,810 | 2,705,462 | 112,279,272 |
| 1900-1901 | 114,710,880 | 2,143,704 | 116,854,584 |
| 1899-1900 | 128,418,920 | 932,420 | 120,351,340 |
| 1898-1899 | 128,091,149 | 3,619,201 | 131,710,350 |
| 1897-1898 | 86,900,088 | 29,813,708 | 116,713,796 |
| 1896-1897 | 119,742,416 | 1,409,924 | 121,152,340 |
| 1895-1896 | 119,967,745 | 3,878,811 | 123,775,756 |
| 1894-1895 | 122,460,207 | 7,238,829 | 129,708,036 |
| Media | 117,379,543 | 6,174,504 | 123,554,047 |

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 Agosto 1904

Il Conto di Cassa del Tesoro al 31 agosto 1904
dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'eserc. 1903-1904. L. 351,499,020.31
» » al 31 agosto 1904 » 294,974,281.64

Differenza in meno L. 56,524,738.67

Pagamenti di Tesoreria dal 1° al luglio al 31 ago-
sto 1904:

Per spese di bilancio L. 184,081,290.91 } 809,229,372.40
Debiti e crediti di Tesoreria.... 625,148,081.49 }

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio al 31 ago-
sto 1904:

Per entrate di bilancio L. 283,673,504.27 } 914,621,839.31
Per debiti e cred. di Tesoreria.. 660,943,335.54 }
Eccedenza degli incassi sui pagamenti..... L. 148,286,036.86

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al
31 agosto 1904 risulta dai seguenti prospetti:

| Debiti | al 30 | al 31 |
|---|----------|----------|
| | giugno | agosto |
| | 1904 | 1904 |
| | migliaia | migliaia |
| | di lire | di lire |
| Buoni del Tesoro. L. | 193,840 | 182,869 |
| Vaglia del Tesoro | 18,128 | 21,146 |
| Banche, Anticipazioni statutarie | | |
| Ammin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero. | 247,381 | 206,669 |
| Id. Fondo Culto id. id. | 15,576 | 16,351 |
| Ammin. Debito Pub. in conto cor. fruttifero. | 61,518 | 102,704 |
| Altre Amministr. in conto cor. infruttifero. | 57,598 | 73,553 |
| Incassi da regolare. | 33,100 | 26,793 |
| Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47. | 11,250 | 11,250 |
| Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9. | 31,850 | 31,850 |
| Totale debiti L. | 670,243 | 670,189 |

| Crediti | al 30 | al 31 |
|---|----------|----------|
| | giugno | agosto |
| | 1904 | 1904 |
| | migliaia | migliaia |
| | di lire | di lire |
| Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti ar- ticolo 21 della legge 8 agosto 1885. . . . L. | 91,250 | 91,250 |
| Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare. | 71,665 | 175,568 |
| Amministrazione del fondo per il Culto. . . . | 13,996 | 16,594 |
| Altre amministrazioni. | 55,208 | 74,596 |
| Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico. | | |
| Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro. | 1,757 | 1,757 |
| Diversi. | 15,564 | 42,608 |
| Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'Allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9. | 31,850 | 31,850 |
| Totale dei crediti L. | 281,294 | 484,226 |
| Eccedenza dei debiti sui crediti | 388,949 | 235,963 |
| Totale come sopra L. | 670,243 | 670,189 |

La eccedenza dei debiti sui crediti al 31 ago-
sto 1904 era di milioni 235.9 e al 30 giugno 1904 di
milioni 388.9.

Il totale dell'attivo del Tesoro formato dal fondo
di Cassa e dai crediti risulta al 31 agosto 1904 di
milioni 729.2, contro 629.6 alla chiusura dell'esercizio.

I debiti di tesoreria ammontavano alla fine di
agosto a 670.1 milioni contro 673.6 alla fine del-
l'esercizio.

Vi è quindi una eccedenza delle attività sulle
passività per milioni 59.2 alla fine di agosto men-
tre vi era una eccedenza di debiti per milioni 40.5 al
30 giugno, ossia vi è stato un miglioramento di mi-
lioni 99.5.

Gli incassi per conto del bilancio che ammonta-
rono nell'agosto 1904 a milioni 283.6 comprese le
partite di giro si dividono nel modo seguente:

| Incassi | Mese di agosto | Differenza | Dal 1° luglio 1904 | Differenza |
|--|----------------|------------|---------------------|------------|
| | 1904 | nel 1904 | a tutto agosto 1904 | nel 1904 |
| | migliaia | migliaia | migliaia | migliaia |
| | di lire | di lire | di lire | di lire |
| ENTRATA ORDINARIA | | | | |
| <i>Entrate effettive:</i> | | | | |
| Redditi patrimoniali dello Stato | 2,751 + | 476 | 12,951 - | 2,232 |
| Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati. | 31,531 - | 95 | 31,737 - | 1,151 |
| Imposta sui redditi di ricchezza mobile. | 27,756 + | 631 | 30,029 + | 355 |
| Tasse in ammin. del Minist. delle Finanze.. | 19,087 + | 3,960 | 40,616 + | 3,532 |
| Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie. | 2,022 + | 21 | 4,214 + | 137 |
| Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero... | | | | |
| Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. | 10,287 + | 1,694 | 25,158 + | 6,596 |
| Dogane e diritti marittimi. | 16,861 - | 1,600 | 33,953 - | 6,441 |
| Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma. | 3,036 - | 514 | 6,078 - | 1,051 |
| Dazio consumo di Napoli. » di Roma. | 968 - | 85 | 2,009 - | 156 |
| Tabacchi. | 18,691 + | 1,194 | 36,185 + | 1,387 |
| Sall. | 6,692 + | 186 | 12,474 + | 148 |
| Prodotto di vendita del chinino e prov. access. | 167 + | 109 | 276 + | 178 |
| Lotto | 4,203 - | 900 | 7,823 - | 3,735 |
| Poste | 6,392 + | 182 | 12,800 + | 581 |
| Telegrafi. | 1,276 - | 241 | 3,255 - | 590 |
| Servizi diversi. | 1,186 - | 127 | 2,563 - | 191 |
| Rimborsi e concorsi nelle spese | 2,086 - | 154 | 6,045 + | 2,384 |
| Entrate diverse | 2,579 + | 1,506 | 6,939 + | 4,509 |
| Tot. Entrata ord. L. | 157,578 + | 6,253 | 272,308 + | 4,230 |
| ENTRATA STRAORDINARIA | | | | |
| CATEG. I. Entrate effett. | 1,991 - | 118 | 2,155 - | 172 |
| » II. Costr. str. fer. | 100 - | 200 | 82 - | 188 |
| » III. Movimento di Capitali... | 760 - | 216 | 3,558 - | 368 |
| Tot. Entrata straord. L. | 2,751 - | 534 | 6,095 - | 728 |
| Partite di giro | 1,504 - | 973 | 5,379 + | 659 |
| Totale generale. | 161,834 + | 4,745 | 283,678 + | 4,132 |

I pagamenti effettuati dal Tesoro per le spese
di bilancio nell'esercizio 1904-1905 risultano dal se-
guente prospetto:

| Pagamenti | Mese di agosto | Differenza | Dal 1° luglio 1904 | Differenza |
|----------------------------------|----------------|------------|---------------------|------------|
| | 1904 | nel 1904 | a tutto maggio 1904 | nel 1904 |
| | migliaia | migliaia | migliaia | migliaia |
| | di lire | di lire | di lire | di lire |
| Ministero del Tesoro.. L. | 9,432 + | 515 | 17,321 - | 2,328 |
| » delle Finanze.. | 15,897 - | 19,715 | 31,071 - | 21,808 |
| » di grazia e giust. | 3,613 + | 120 | 6,707 + | 40 |
| » degli affari est. | 4,024 + | 897 | 4,592 + | 1,159 |
| » dell'istr. pubbl. | 4,696 + | 677 | 7,413 + | 379 |
| » dell'interno... | 4,288 - | 152 | 15,147 - | 80 |
| » dei lavori pubbl. | 7,999 - | 894 | 18,798 - | 866 |
| » delle poste e tel. | 9,652 + | 2,405 | 17,762 + | 3,089 |
| » della guerra.... | 28,363 + | 5,674 | 44,914 + | 98 |
| » della marina... | 9,388 - | 5,335 | 17,711 - | 5,333 |
| » della agric. ind. e commercio. | 1,360 - | 65 | 2,640 + | 242 |
| Tot. pagam. di bilancio.. | 98,696 - | 15,872 | 184,081 + | 26,105 |
| Decreti minist. di scarico. | | | | |
| Totale pagamenti..... | 98,696 - | 15,872 | 184,081 + | 26,105 |

1) La maggiore entrata avuta dalle Entrate di-
verse proviene dalla regolarizzazione dei proventi
ricuperi di portafoglio.

La Relazione al Re

L' opera legislativa del Ministero.

Il r. decreto per lo scioglimento della Camera è preceduto dalla seguente Relazione al Re:

MAESTÀ!

Il 1° dicembre dello scorso anno, presentandosi al Parlamento, il Ministero espose il programma che intendeva seguire invocando un immediato ed esplicito giudizio della Camera dei Deputati e la Camera nella successiva seduta del 3 lo approvò con 167 voti di maggioranza.

Quel programma fu allora da molti criticato come troppo vasto e contenente troppe promesse. Siamo lieti ora di constatare che, in meno di un anno, tutte le promesse che dipendevano dalla azione del Governo furono mantenute, e che l'opera legislativa ebbe anzi uno sviluppo più ampio di quanto fosse in quel programma indicato.

In sei mesi circa di lavoro parlamentare, oltre alla regolare approvazione di tutti i bilanci, e di un grande numero di leggi di secondaria importanza, si approvarono: le leggi che provvedono alla trasformazione economica della Basilicata; al risorgimento economico e industriale di Napoli, alla trasformazione dei prestiti dei Comuni del mezzogiorno continentale, a rendere possibile la pronta costruzione dell'acquedotto pugliese; si approvò la radicale modificazione della legge sulle opere pie che assicurerà una efficace tutela del patrimonio dei poveri e la sua destinazione a usi più conformi alle esigenze dei nuovi tempi; si trasformò la legge sulla sanità pubblica, intensificando la cura della malaria e della pellagra, ed affermando per la prima volta il dovere dei proprietari di provvedere di sane abitazioni i coltivatori della terra; si provvide alla scuola primaria ed ai maestri elementari con larghezza ignota a tutte le leggi precedenti facendovi concorrere lo Stato con otto milioni all'anno; si estese a favore delle società cooperative operaie e agrarie il diritto di concorrere agli appalti dei lavori pubblici; si tolse al potere esecutivo, riservandolo al potere legislativo, il diritto di modificare i ruoli organici delle pubbliche amministrazioni e si migliorarono grandemente, con la spesa di molti milioni, gli organici delle amministrazioni postale e telegrafica, delle amministrazioni delle finanze e del tesoro, della amministrazione dei lavori pubblici, delle biblioteche, della magistratura, del ministero degli affari esteri, degli ufficiali inferiori dell'esercito e della amministrazione carceraria; si istituì la cassa di previdenza per i segretari e impiegati comunali; si migliorò la cassa per la invalidità e la vecchiaia degli operai; si stabilirono le pensioni per gli operai delle manifatture dei tabacchi; si provvide ai veterani delle guerre dell'indipendenza e ai superstiti di Mentana; si provvide in larga misura al sicuro riordinamento delle finanze di Roma, mantenendo pure la antica promessa di collegare le stazioni ferroviarie di Trastevere e di Termini; mediante due convenzioni con la Francia si provvide alla protezione dei nostri operai e alla costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza; si fissò un razionale piano di pubblici lavori per un quadriennio; si introdusse nella nostra legislazione penale il principio salutare della condanna condizionale, e si iniziò una radicale riforma del sistema carcerario con l'ammettere i condannati al lavoro all'aperto, e con la trasformazione dei riformatori per i minorenni da luoghi di pena a istituti di istruzione e di educazione, in fine, in relazione ai trattati di commercio, si provvide con altrettante leggi, a reprimere le frodi nella produzione e nel commercio dei vini; a favorire la industria enologica e la industria agrumaria; a disciplinare la navigazione di cabotaggio; a perfezionare i sistemi di pesca marittima, migliorando efficacemente le condizioni dei pescatori; a concedere grandi agevolazioni alle industrie che usano il sale e lo spirito.

I trattati di commercio

Se a questo immane lavoro legislativo compiuto si aggiunge la stipulazione dei trattati di commercio

con la Germania, la Svizzera, l'impero Austro-Ungarico, il Brasile e i bene avviati accordi con la Russia, la conversione della rendita 4 e mezzo per cento al saggio del 3 e mezzo; la conversione dei prestiti della città di Roma; i nuovi e rigidi riscontri nella contabilità dello Stato, i quali ogni di più si mostrano indispensabili per gli abusi che tolgono, e infine la presentazione della legge di massima che dovrà disciplinare l'esercizio di Stato delle ferrovie che non fossero affidate all'esercizio privato, resta certamente sfatata l'accusa talora, con suprema leggerezza, lanciata, che sia mancata da parte del governo una efficace azione riformatrice.

I trattati di commercio non possono essere ancora pubblicati, ma noi possiamo con sicura coscienza affermare che nella loro negoziazione abbiamo seguita la via indicata dal Parlamento e da questo approvata, e che i valorosissimi negoziatori di quei trattati, resero al paese un grande servizio, assicurando un complesso di benefici superiore a quanto il Governo stesso poteva sperare nelle condizioni in cui attualmente si trovano tutti i paesi civili, dominati da irresistibili correnti protezioniste.

Da alcune provincie sorgono lagnanze che non si sia rinnovata con l'impero austro-ungarico la stipulazione che regolava la esportazione dei vini dall'Italia, ma si deve considerare che il Governo era inesorabilmente di fronte al dilemma o di rinunciare per l'avvenire a quello speciale trattamento o di non stipulare alcun trattato di commercio, nel qual caso, oltre al vino, sarebbe stato chiuso il mercato austro-ungarico agli altri prodotti agrari di tutta l'Italia, con danno specialmente grave delle provincie che esportavano vino in Austria-Ungheria; mentre col trattato stipulato, la mancata clausola per i vini già virtualmente estinta per gli accordi fra l'Austria-Ungheria e la Francia del 1896 e per i rinnovati vigneti dell'Austria-Ungheria, trovò compenso in larghe concessioni a pro di altri prodotti agrari, e il Governo sta preparando speciali risarcimenti a favore della enologia là dove avesse a risentire danni maggiori.

Lo sciopero generale

La ventunesima legislatura, che in questo anno diede prova di così feconda operosità, si avvicina oramai al suo termine, secondo lo Statuto fondamentale del Regno. Mentre il Ministero confidava che essa potesse ancora risolvere i due grandi problemi dei trattati di commercio e dell'ordinamento ferroviario, il paese è stato profondamente turbato da disordini, artificialmente provocati senza ragione, i quali crearono uno stato di cose che difficilmente consentirebbe alla Camera dei Deputati la serenità necessaria per la discussione di vitali problemi, dalla cui risoluzione può dipendere l'avvenire economico dell'Italia per una lunga serie di anni.

In tale stato di cose, i sottoscritti credono opportuno di proporre alla M. V. di interrogare il paese, esponendogli francamente quale è la via che il Ministero intende seguire, affinché o l'azione del Ministero sorretta dal voto degli elettori abbia la forza richiesta dalla gravità dei problemi da risolvere, o sia dal paese stesso indicata quella diversa via che egli ritenga doversi seguire.

Affinchè il giudizio degli elettori riesca chiaro e senza possibilità di equivoci, riteniamo necessaria una precisa esposizione, almeno nelle sue linee generali, del programma del Ministero.

Il programma del Governo

Nella politica interna il Ministero non muterà una linea al programma seguito dal febbraio 1901 in poi, cioè quello della più ampia libertà per tutti nei limiti della legge.

La fede nella politica liberale non può essere scossa dalle violenze di una esigua minoranza che tutto il paese ha disapprovato. Queste violenze hanno anzi dimostrato che la libertà è sopra tutto tenuta dagli elementi rivoluzionari, i quali perdono in un regime libero, ogni ragione di essere, e per ciò ogni prestigio. Essi dimostrano coi fatti che per acquistare qualche predominio sono costretti a sopprimere ogni libertà, compresa quella della stampa, per la impotenza in cui sono di sostenere col ragionamento le loro assurde teorie.

L'esperienza di questi ultimi anni ha provato che il regime di libertà, più che a qualsiasi altra classe, giova ai lavoratori delle città e dei campi che ne ebbero larghissimi benefici materiali e morali. Il Ministero, convinto che solo col benessere delle classi popolari possa averi una vera prosperità del paese e una vera pace sociale, manterrà fermo il suo indirizzo, nella fiducia che le classi lavoratrici avranno abbastanza chiara la visione del loro vero interesse e abbastanza alto il sentimento della loro dignità per non lasciarsi opprimere dalle interessate tirannie che sorgono dal basso.

Questo programma di ampia libertà trova vivaci oppositori nei due partiti estremi, ma il Ministero è deciso a mantenersi fedele avendo illimitata fiducia nel senno del popolo italiano cui la storia ha insegnato essere suoi nemici ugualmente pericolosi la demagogia e la reazione.

Nel grande movimento sociale che in questi ultimi anni si è compiuto in Italia alcuni inconvenienti, alcune violenze si ebbero a lamentare, le quali se non furono di tale importanza da mettere in dubbio la convenienza del regime di libertà ci impongono però il dovere di studiarne le cause e di cercarne i rimedi.

In tale studio si affaccia in primo luogo la considerazione che il sistema di libertà è nuovo in Italia e non vi sono abbastanza educate molte delle classi popolari, nè in parte le classi più agiate, le quali non hanno ancora sufficientemente compreso che in un regime di libertà non si può nè si deve attendere ogni cosa dal Governo, ma occorre pure una vigorosa azione da parte di tutti i cittadini per la tutela dei legittimi loro interessi.

Neppure è da simulare che del regime di libertà abusarono i partiti estremi, i quali però dagli ultimi avvenimenti devono avere imparato che se essi possono avere talora la forza di commuovere, anche senza ragioni serie, le masse popolari, di tale commovimento si giovano soprattutto i peggiori elementi della società, sui quali essi non hanno alcun potere che valga ad impedirne gli eccessi, cosicchè finiscono per assumere davanti al paese la responsabilità di atti che nessuna persona onesta può approvare.

Ciò rende più necessaria una efficace azione del Governo per la tutela dell'ordine pubblico, senza il quale la causa della libertà sarebbe in breve perduta. Anche gli ultimi fatti hanno provato che nei momenti di torbidi l'ordine è soprattutto turbato in modo pericoloso dai delinquenti comuni, e quindi il Ministero mentre proporrà al Parlamento di aumentare le forze di cui dispone la pubblica sicurezza, insisterà per la pronta approvazione del disegno di legge, già presentato alla Camera dei Deputati, sui reclusivi in reati comuni.

I provvedimenti per garantire la libertà

Ma i provvedimenti sui quali soprattutto si deve fare assegnamento per rimuovere i pericoli della libertà sono: una migliore istruzione ed educazione delle classi popolari, e una istruzione delle classi agiate più rispondente alle necessità dei tempi nuovi. Per lo insegnamento elementare un primo notevole passo si è fatto con la legge per la quale lo Stato concorre largamente e sostenerne la spesa, e non ci proponiamo di rendere sempre più efficace il principio della istruzione obbligatoria e di migliorare la scuola media e l'istruzione superiore, consci che il valore di un popolo si adegua soprattutto al grado della sua coltura, e che la libertà non è conciliabile con l'ignoranza.

Nè farà ostacolo al nostro proposito la indignazione sollevata nel paese dalla inconsiderata leggerezza di alcuni che si offesero di seguire quel partito che loro prometteva maggiore stipendio, poichè tale atto trovò feconda reazione nel campo stesso degli insegnanti i quali sentono la dignità della loro missione educatrice altamente civile.

Il problema ferroviario

L'Italia si trova ora sulla via di un grande e promettente progresso nelle industrie, nella agricoltura e nei commerci, ma affinché larghi e pronti ne siano i frutti, occorrono tutti gli aiuti che lo

Stato può dare, tra i quali il più potente forse è quello di un buon servizio delle ferrovie, che sono le arterie nelle quali pulsa la vita economica del paese.

Noi abbiamo studiato senza alcun preconcetto, come un voto della Camera ce ne faceva obbligo, il ponderoso problema dell'esercizio delle strade ferrate, e siamo venuti alla conclusione che, data la condizione nella quale oggi si trova il servizio ferroviario, date le concessioni che occorrerebbe fare volendo un esercizio privato, e date le nostre attuali condizioni economiche, convenga di regola tenere nelle mani dello Stato questo potente mezzo di civiltà.

A questa conclusione noi siamo con tanta maggiore sicurezza venuti in quanto possiamo affidare il credito pubblico che, se le nostre proposte saranno accolte, potremo provvedere alla liquidazione del passato e allo assestamento delle linee senza ricorrere a emissioni di titoli; e che per conseguire così alto fine difenderemo risolutamente il bilancio dello Stato da qualsiasi pericolo di disavanzo.

L'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato dovrà essere circondato da garanzie efficaci di ordine e di disciplina tanto dal lato tecnico quanto dal lato finanziario, e noi dichiaramo fin d'ora di accettare le maggiori garanzie sapientemente studiate dalla Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge di massima già da noi presentato.

Lo Stato poi, più di qualunque impresa privata è in grado di risolvere con larghi criteri di equità, la questione dell'ordinamento del personale ferroviario, dando ad esso le più serie garanzie per la tutela dei suoi diritti e per la più rigida giustizia nei riguardi della carriera e della disciplina, e togliendo ad un tempo ogni possibilità di scioperi che perturberebbero profondamente l'economia del paese.

Questo studio che Governo e Parlamento devono fare riguardo al personale ferroviario converrà pure estenderlo agli altri servizi pubblici indispensabili alla vita della nazione, affine di provvedere per modo che al divieto dello sciopero corrispondano efficaci garanzie che assicurino i legittimi interessi degli operai addetti a quei servizi.

Risolve le due grandi questioni dei trattati di commercio e dell'esercizio delle ferrovie, questioni sopra tutte le altre urgenti e che involgono i più vitali interessi, il Parlamento dovrà riprendere con serietà di proposito lo studio delle questioni sociali al fine di giovare seriamente alle classi lavoratrici, rialzando il tenore di vita, ed elevandone la istruzione e l'educazione. E' questa una delle principali missioni dello Stato, poichè solo nel benessere delle classi più numerose della società può avere solida base la grandezza e la prosperità di un paese. A tali concetti dovrà essere coordinata una logica e seria riforma tributaria quale già fu delineata nel programma del Ministero e che noi manteniamo.

La difesa del bilancio.

La condizione assoluta, indeclinabile per un vero e sicuro progresso economico, sociale, politico, è la saldezza del bilancio dello Stato. Una finanza dissestata che riapra il periodo delle emissioni di debiti sarebbe fatale all'Italia, il cui risorgimento economico è cominciato quando, per le migliorate condizioni della finanza, fu possibile chiudere il gran libro del debito pubblico. Quando lo Stato deve ricorrere al credito, assorbendo e consumando per uso suoi i risparmi del paese, allora i capitali mancano all'agricoltura, alle industrie, ai commerci, il saggio dell'interesse si eleva rapidamente, e i salari si ribassano, sia per la poca richiesta di mano d'opera, sia perchè in tali condizioni la concorrenza con l'estero non si può sostenere se non ribassando la retribuzione degli operai. Sopra nessuna classe sociale il dissesto della finanza si ripercuote più direttamente e più duramente quanto sulle classi lavoratrici. Gli alti salari non sono possibili se non dove i capitali abbondanti si offrono a mite saggio di interesse alle industrie le quali, richiedendo molta mano d'opera devono pagarla più largamente. Coloro che cercano di indebolire la finanza e il credito dello Stato e di riaprire il periodo delle emissioni di debiti, sono i più pericolosi nemici delle classi operaie.

Il dovere di difendere il bilancio dello Stato contro gli assalti che gli si muovono a nome di piccoli interessi secondari ci è imposto anche dalla considerazione che solamente con la saldezza del credito pubblico sarà possibile a non lontana scadenza la conversione della rendita, operazione che sarebbe già compiuta se la guerra dell' Estremo Oriente non avesse profondamente turbati tutti i mercati del mondo.

Noi dobbiamo inoltre tener presente che senza un solido bilancio è vano parlare di riforme tributarie, e che un altro altissimo problema nazionale si impone al Governo e al Parlamento.

Pel Mezzogiorno

Dal programma col quale il Ministero si presentò nello scorso dicembre al Parlamento, era parte essenziale quella dei provvedimenti per il risorgimento economico del mezzogiorno, provvedimenti che noi non esitiamo a dichiarare un dovere nazionale.

Come abbiamo ricordato, il Parlamento secondò vigorosamente i propositi del Governo approvando la legge per la Basilicata, quella per il risorgimento economico della città di Napoli, e quella per la trasformazione a più mite saggio di interesse dei debiti dei comuni del mezzogiorno di terraferma; ma come il Governo ha dichiarato non deve qui arrestarsi l'opera di restaurazione economica delle provincie del mezzogiorno. L'esperienza che si fa ora nell'applicazione delle leggi per la Basilicata e per Napoli, ci additerà la via più sicura per giungere allo scopo, che però non si potrà raggiungere senza sacrifici per il bilancio dello Stato, il quale dovrà pure senza ulteriori ritardi far fronte alla costruzione delle ferrovie complementari già approvate per legge.

Le spese militari

E' diventato ormai uno dei luoghi più comuni, per gli oratori che mirano ad un facile applauso, il dire che a tutto si potrebbe provvedere riducendo le spese militari. Costoro dimenticano che la prima condizione per la prosperità e per il credito di un paese è la sicurezza della sua esistenza come nazione; dimenticano che l'Italia, per la sua posizione geografica, deve provvedere ad un tempo alla difesa terrestre e alla difesa marittima; dimenticano tutta la storia del nostro paese dominato e devastato per oltre 10 secoli dallo straniero perchè mancante di difese proprie; costoro per la speranza di un lieve risparmio porrebbero a repentaglio l'unità della patria, l'indipendenza e la libertà da così poco tempo conquistate per l'eroismo disinteressato dei nostri padri.

Vero è che le alleanze, da noi e dai nostri alleati osservate con la più perfetta lealtà, e che la cordiale amicizia delle potenze a noi vicine assicurano oggi la conservazione della pace; ma non è men vero che la difesa dello Stato non può essere improvvisata quando il pericolo sorge ma deve essere di lunga mano preparata, e che le alleanze si fanno e si mantengono fra popoli forti e non possono mai per dignità della patria assumere la forma di protezione. Questa necessità di essere forti, di sapersi sicuri, è così profondamente sentita più dai popoli che dai governi, che ai nostri tempi hanno accresciute rapidamente le spese militari, precisamente i paesi retti a forme di governo più popolare, quelli nei quali perciò i sentimenti del popolo si riflettono più direttamente e più immediatamente sull'indirizzo del Governo.

Per queste ragioni il Ministero, mentre porrà ogni cura per ottenere che le somme stanziare nei bilanci diano la maggior forza possibile all'esercito e alla marina, dichiara apertamente che ritiene inconciliabile con la sicurezza dello Stato qualsiasi riduzione dei bilanci militari.

Noi abbiamo così esposto nelle linee sue fondamentali il programma che il Ministero intende seguire se avrà l'appoggio della rappresentanza nazionale.

Conclusione

L'Italia è entrata in un periodo nuovo della sua vita economica e politica.

Il credito pubblico è salito ad una altezza che non aveva mai raggiunta, tantochè non solo la rendita 4 per cento ma anche il nuovo titolo 3 1/2 0/0, tranne le inevitabili oscillazioni, si mantengono costantemente al disopra della pari; l'aggio sull'oro è scomparso naturalmente, senza l'uso di alcun mezzo artificiale, e non di rado la carta dei nostri istituti di emissione superò il prezzo dell'oro; cessata ogni emissione di debiti dello Stato, il risparmio nazionale ha ricomprata la maggior parte dei nostri titoli che erano collocati all'estero e così noi abbiamo conquistata la nostra indipendenza finanziaria; il saggio dello sconto è costantemente in ribasso; i depositi alle casse di risparmio e alle banche, il movimento delle ferrovie delle poste, dei telegrafi, tutti insomma gli indizi di progresso economico sono in costante aumento.

Nell'indirizzo politico l'Italia raggiunse un grado di libertà interna non inferiore a quello di qualsiasi altro popolo, tantochè ora la libertà non si sente più minacciata se non dalle violenze della demagogia minaccia alla quale farà argine insuperabile il buon senso del popolo italiano.

E' compito essenziale del Governo secondare quel moto ascendente avvivando e coordinando tutte le energie del popolo italiano. Così sotto gli auspici di quelle istituzioni che ci diedero l'unità della patria, l'indipendenza dallo straniero e la più ampia libertà, l'Italia assicurerà la pace sociale e raggiungerà quel grado altissimo di civiltà, di prosperità e di grandezza che è nei voti di quanti amano la patria.

Con questi propositi noi sottoponiamo alla firma della Maestà Vostra il decreto che scioglie la Camera dei Deputati e convoca i collegi elettorali per il giorno 6 novembre prossimo, e per il susseguente giorno 13 per quei collegi nei quali occorresse una votazione di ballottaggio.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA

istituti di patronato in Europa e nel Levante

L'opera di assistenza degli operai italiani in Europa e nel Levante è altamente benemerita della nostra emigrazione e specialmente della temporanea, con filiali ed agenti in molti luoghi della Svizzera e della Germania.

Questa associazione, sorta per iniziativa di monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, ha la sua sede a Torino e ne è segretario generale il professore Schiaparelli.

Essa esercita la sua azione col mezzo dei Segretariati, ognuno dei quali si stende in un campo più o meno vasto, per mezzo di succursali o di corrispondenti.

Presentemente funzionano i Segretariati di Esch e Dudelange nel Lussemburgo; di Freiburg e Mannheim nel Baden; di Monaco di Baviera; di Basilea, Sciaffusa, Winterthur, Bulach, San Gallo, Coira, Bergun, Preda, Bevers-Samaden, Lucerna, Berna, Losanna, Naters (Sempione) e Ginevra nella Svizzera; Grenoble e Lione nella Francia; ed infine di Tunisi.

Il Segretario di Freiburg-Baden ha corrispondenti in tutta la Germania Renana e nel Württemberg; quello di Monaco estende la sua tutela a quasi tutta la Baviera, quelli di Esch e di Dudelange al Lussemburgo ed alle finitime Provincie della Lorena; quelli di Sciaffusa, Winterthur e San Gallo, coordinati fra loro, a gran parte della Svizzera occidentale; quello di Berna all'intero Cantone; quello di Losanna ai Cantoni di Vaud e di Neuchatel; quelli di Lione e Grenoble ai dipartimenti dell'Isère, del Drome, dell'Ain, della Loire, ecc.

I Segretariati di Basilea e Lucerna si sono collegati con Chiasso per difendere gli operai contro le frodi di cui spesso sono vittime da parte di agenzie e di altri speculatori, ed avviiarli in quelle Provincie dove ne è maggiore la ricerca. La direzione delle ferrovie svizzere ha permesso all'Opera di impiantare un ufficio permanente a Basilea, nella sala di terza classe riservata agli emigranti italiani.

I Segretariati di Lione, di Naters, Freiburg, Bualach, Bergum e Preda hanno aperto scuole per bambini e giovinette; a Naters si ebbero giornalmente per tutto l'anno 150 bambine e 60 giovinette alla scuola di lavoro; una casa-famiglia per giovani operai a Gutach presso Friburgo; ospedali a Preda e a Bergum; una cucina economica a Lione; un ospizio per giovani operaie di passaggio a Lione e a Basilea. In tutti questi luoghi sono visitati gli infermi e le famiglie povere.

Presso parecchi Segretariati funzionano circoli operai e scuole serali di lingue italiana, francese e tedesca. Ad ogni Segretariato è annessa una biblioteca circo'ante, e a quella di Freiburg una Cassa di risparmio fiorente. Tutti i Segretariati sono messi in relazione con l'ufficio centrale di informazioni, che pubblica un Bollettino.

Oltre a ciò l'Opera prende interesse per i minorenni incettati in Italia e condotti all'estero per essere impiegati, non solo nel duro lavoro delle vetrerie, ma anche nei mestieri girovaghi. Mercè le cure della Società parecchi fanciulli e fanciulle furono rimandati alle loro famiglie.

L'Opera prosegue un'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche nei centri manifatturieri della Francia orientale, della Svizzera e della Germania.

In seguito ai primi risultati di tale inchiesta, in alcuni luoghi si è ottenuto che le ragazze si raccolgano in case-famiglie, sotto la vigilanza dell'Opera.

L'istituzione provvede pure in altro modo alla assistenza nei nostri migranti, specialmente in Isvizzera. A Breda, nell'Alta Engadina (a 1800 m. sul mare) ha fondato un magazzino economico per gli operai che attendevano ai lavori del traforo dell'Albula, procurando loro generi migliori ed a miglior mercato.

Così pure a Kaltbrun, sul lago di Zurigo, ove erano agglomerati più di mille operai per i lavori del traforo del Ricken, e dove il prezzo delle pigioni era salito molto alto, fece costruire baracche con acqua potabile e lavanderie, dandole in affitto a prezzi modicissimi, il che fece ribassare le pigioni.

Altre costruzioni più importanti sono state intraprese in questo anno.

Nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Lonsanna, l'Opera fa costruire una casa per la propria sede, con sala di ricovero, deposito di bagagli, bagni, ufficio di collocamento, dormitorio per gli operai di passaggio. Parimente a Chiasso, dove si affolla gran numero di nostri operai, essendo stazione di transito per le varie destinazioni in Svizzera ed in Germania, è stata iniziata la costruzione, presso la stazione, di una casa per gli uffici dell'Opera, con stanze di ricovero, infermeria per i malati, dormitorio per le donne e i bambini. L'edificio sarà terminato in autunno.

Per l'esercizio corrente fu dato all'Opera sul fondo del Commissariato generale un sussidio di lire 10 mila, più, a titolo straordinario, per il ricovero a Chiasso, un'altra somma di L. 15,000.

Segretariati dell'emigrazione nel Friuli e nella Provincia di Belluno. — Alla tutela della nostra emigrazione temporanea, specialmente in Germania e nelle finitime regioni dell'Austria, provvedono pure alcune Società private, sorte nelle Province di Udine e Belluno.

In Udine, da vari anni, esiste un Segretariato dell'emigrazione, diretto da giovani intelligenti e di buona volontà.

La Società assume il patrocinio nelle vertenze tra operai ed imprenditori italiani all'estero (contratti di lavoro, conflitti con gli istituti di assicurazione sugli infortuni e leggi relative); si interessa dei rapporti fra i lavoratori italiani e le organizzazioni degli operai nei paesi stranieri e si adopera infine per il collocamento dei nostri, in conformità alle richieste di mano d'opera.

Nel difendere gli emigranti nelle loro controversie, la Società spiega la sua azione, sia davanti ai magistrati, sia per eque transazioni, e va abituando gli emigranti stessi a concludere contratti scritti prima di partire per l'estero. Tali contratti sono riconosciuti utili da molte imprese, che li adottano ormai regolarmente.

Un'altra Società funziona accanto alla prima,

con origine ed intenti specialmente religiosi. Essa, per opera di un sacerdote, visita i principali centri di immigrazione in Austria ed in Germania. Si sarebbe desiderata la fusione delle due Società, ma differenze politiche e religiose lo impedirono.

Il fondo del Commissariato ha dato, per la tutela degli emigranti friulani, un sussidio di 5000 lire nel 1903-904 ed un sussidio di 6000 lire nel 1904-905.

Un Comitato, per iniziativa privata, si è costituito a Feltre, nella Provincia di Belluno; la quale, se per superficie e popolazione è la metà circa di quella di Udine, ha un'emigrazione temporanea anche più numerosa, rispetto al numero degli abitanti. Come nel Friuli, così nella Provincia di Belluno, l'associazione spontanea surroga con vantaggio la costituzione dei Comitati ufficiali. Al patronato di Feltre fu assegnato, per l'esercizio, un sussidio di lire 1500.

Emigrazione italiana a Marsiglia. — La nostra emigrazione, numerosa nei dipartimenti meridionali della Francia, si addensa specialmente nel dipartimento delle Bocche del Rodano, dove, secondo l'ultimo censimento francese, si contavano circa 85 mila italiani.

La Società Dante Alighieri ha istituito in Marsiglia un Segretariato del popolo ed un Asilo infantile.

Il primo ha per oggetto di fornire ai nostri operai informazioni e consigli, aiutarli a trovare lavoro ed assisterli nella loro corrispondenza, perchè non debbano ricorrere a informatori e scrivani poco scrupolosi. L'Asilo infantile gratuito per 300 bambini di famiglie italiane povere, si propone di togliere i bambini dalla strada e dar loro qualche educazione.

Nell'esercizio 1903-904 fu assegnato alla « Dante Alighieri » un sussidio di L. 10,000 sul fondo dell'emigrazione, per assistere gli operai italiani nel distretto Consolare di Marsiglia.

L' Oro e le Banche.

Nell'*Economiste français* il Leroy-Beaulieu, esamina il problema del crescente accumularsi dell'oro nelle Banche.

Da circa dieci anni, egli scrive, si produce nel mondo una enorme quantità di oro. Dopo avere ripiegato a 494 milioni di lire nel 1883, la cifra più bassa della seconda metà del secolo XIX, la produzione annua dell'oro, che era soltanto di 616 milioni nel 1890, si è alzata di poi con rapidità vertiginosa.

È salita a 939 milioni nel 1894; ha superato il miliardo nel 1895 e da questo momento in poi non ha più rallentato la corsa fino alla guerra del Sud-Africa.

Ha sorpassato infatti 1300 milioni nel 1897, si è avvicinata a 1500 milioni nel 1898 e a 1600 milioni nel 1894. Discende a 1320 milioni nel 1900, risale a 1370 milioni nel 1901, e poi nei due anni seguenti tocca 1600 milioni nel 1902 e 1659 milioni nel 1903 ed è sulla via di toccare i 2 miliardi, nell'anno corrente.

Il Leroy-Beaulieu si domanda: dove è andata a finire questa enorme quantità di metallo prezioso?

Il prospetto delle riserve d'oro delle grandi Banche, risponde in gran parte a tale domanda.

Secondo la situazione delle grandi Banche del mondo, di cui si hanno precise notizie, l'ammontare dell'oro in cassa alla fine giugno 1904 ammontava in complesso a L. 8642 milioni. Però questa cifra non è completa. Ecco intanto come si decomponeva:

| | |
|---------------------------------|------------------|
| Banca di Francia..... | L. 2,776,500,000 |
| Id. Imperiale di Russia..... | » 2,222,700,000 |
| Id. d' Austria-Ungheria..... | » 1,189,700,000 |
| Id. d' Inghilterra..... | » 888,500,000 |
| Id. d' Italia..... | » 469,200,000 |
| Id. di Spagna..... | » 367,900,000 |
| Id. dei Paesi Bassi..... | » 138,000,000 |
| Id. Nazionale di Danimarca..... | » 118,600,000 |
| Id. d' emissione Svizzera..... | » 116,700,000 |
| Banco di Napoli..... | » 101,400,000 |
| Banca Reale di Scozia..... | » 82,600,000 |

| | | |
|--------------------------|---|------------|
| Id. di Romania..... | » | 65,500,000 |
| Banco di Sicilia..... | » | 40,900,000 |
| Banca di Portogallo..... | » | 27,100,000 |
| Id. di Finlandia..... | » | 21,800,000 |
| Id. di Serbia..... | » | 18,000,000 |

Totale L. 8,612,600,000

Oltre a queste Banche, la cui situazione è nota, vi sono altre grandi Banche come l'Imperiale di Germania, le Banche consociate di Nuova York, la Banca del Giappone, quelle del Belgio, per non citare che le principali:

Ora, aggiungendo agli 8642 milioni di cui sopra si arriva ad una cifra approssimativa di 10 miliardi e mezzo. Questo per le Banche di emissione.

Bisogna aggiungere altre grandi accumulazioni d'oro sparse nel mondo.

Il Tesoro degli Stati Uniti che è una specie di Banca alla fine del 1903 possedeva nelle casse un valore in oro di 3391 milioni di lire. Si sa'e quindi a 13,861 milioni; mettiamo 14 miliardi in cifra tonda.

Senza entrare in calcoli minuti e senza la pretesa di dare delle cifre matematicamente esatte, sembra che di questi 14 miliardi d'oro, che rappresentano la consistenza di cassa delle grandi Banche d'emissione del Tesoro americano alla fine del 1° semestre 1904, un poco più della metà si sia accumulato durante l'apogeo della produzione aurea, cioè dopo il 1890.

Tre grandi accumulazioni colpiscono fra tutte: la cassa del Tesoro degli Stati Uniti 3391 milioni, la riserva della Banca di Francia 2776 milioni e quella della Banca di Russia per 2222 milioni.

Dopo queste tre colossali riserve d'oro, si scende a 1189 milioni della Banca d'Austria-Ungheria.

È utile accumulare e conservare degli *stocks* d'oro così enormi?

L'esempio della Russia dimostra che per un grande Stato la cosa non è indifferente.

La Russia, che militarmente era forse poco preparata alla guerra, vi era, invece, molto bene preparata finanziariamente. La Banca russa, infatti, al 14 settembre 1904, ossia 15 giorni fa, possedeva una riserva d'oro di 2273 milioni di franchi, oltre a circa 290 milioni di crediti all'estero o di carta sull'estero. Certo che a lungo andare questa immensa riserva potrà diminuire, ma ora mantiene fermissimo il credito del paese e la stabilità della sua circolazione interna.

Dunque, queste grandi accumulazioni di oro nelle Banche o di carta sull'estero, che vale oro contante, costituiscono dei veri tesori di guerra, ai quali però non bisogna toccare, che dopo avere esaurito la risorsa dei prestiti in buone condizioni.

Ma anche all'infuori dei casi di guerra, tutto questo oro raccolto nelle Banche o nelle casse del Tesoro, non è senza vantaggio.

Si è detto che è oro prigioniero e sterile. Non è esatto, perchè esso è rappresentato, nella circolazione, dai biglietti, i quali sono sotto una forma comoda, la rappresentanza dell'oro raccolto nelle sagristie delle banche e nelle casse delle tesorerie.

Una volta la riserva metallica delle banche non arrivava che alla metà, talora ad un terzo dei biglietti in circolazione. Era una formula ammessa, che i biglietti circolanti potevano elevarsi, senza pericolo, a tre volte la riserva.

Oggi la riserva delle Banche costituisce in generale una somma uguale a due terzi e talora fino a quattro quinti dei biglietti emessi.

Così l'oro delle Banche si trova mobilitato sotto forma di biglietti e non si può dire che sia sterile o inoperoso.

Nei paesi che hanno buona finanza e credito, il biglietto di banca è per gli affari correnti, preferito all'oro.

Ma aumentando progressivamente la produzione delle miniere, che per otto o dieci anni ancora si

prevede di 1750 a 1800 milioni all'anno, le grandi Banche e il Tesoro americano, potranno, come hanno fatto finora, assorbirne più della metà? Benchè non siano ancora saturi, non potranno alla lunga assorbire una quantità tanto notevole.

Dal che si può dedurre che se i paesi dell'Europa del Sud America, oggi a regime cartaceo, adotteranno il tipo d'oro effettivo, troveranno grandi facilitazioni nella cresciuta produzione aurea. E lo stesso si dica del Messico, della Cina, dell'India e di Giava donde vige il tipo metallico argento.

Se così avvenisse, lo sbocco della produzione d'oro potrebbe estendersi grandemente, ciò che attenuerebbe la ripercussione, che la prossima valanga d'oro potrebbe avere sui prezzi delle merci.

Mercato monetario e Banche di emissione

La differenza del 2 0/0 tra il saggio di sconto della Banca Imperiale germanica e quello della Banca d'Inghilterra ha determinato in seguito a una forte domanda d'oro a Londra per conto tedesco, un aumento del saggio dello sconto. La Banca non ha preso alcun provvedimento, perchè il danaro sul mercato aperto di Londra rimane facile e i cambi con Parigi e con Berlino restano a favore dell'Inghilterra, senza dire che a Berlino lo sconto privato non è salito ulteriormente. A Londra il danaro per prestiti giornalieri è tra 1 e 1 1/2 per cento, lo sconto a tre mesi oscilla tra 2 9/16 e 2 5/8.

La Banca d'Inghilterra al 20 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 199,000 sterline il portafoglio era cresciuto di 244,000 e la riserva di 221,000, diminuirono i depositi privati di 3,626,060.

Sul mercato americano le condizioni monetarie sono ora meno buone, il che è rivelato anche dalla situazione delle Banche associate di Nuova York. Il prezzo del danaro sul mercato libero è ora a 2 1/2 circa. Ciò che contribuisce a rendere relativamente tese le condizioni monetarie del grande centro americano, oltre gli invii di numerario alla provincia, si è l'accresciuta attività finanziaria di *Wall Street*, attività finanziaria che produce un continuo aumento nel totale dei prestiti delle Banche associate.

A Berlino lo sconto privato è al 3 1/2 per cento e a Parigi va pure manifestandosi una certa tensione, ma è cosa ancora da poco; intanto lo sconto è salito al 2 1/4 per cento.

La Banca di Francia al 20 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 1,628,000 franchi, il portafoglio era aumentato di 27 milioni e i depositi privati di 35 milioni e mezzo.

Il mercato italiano non presenta alcuna modificazione sostanziale, lo sconto oscilla intorno al 4 per cento, i cambi hanno avuto queste variazioni:

| | su Parigi | su Londra | su Berlino | su Vienna |
|-----------------|-----------|-----------|------------|-----------|
| 17 Lunedì..... | 100. — | 25. 12 | 123. 45 | 105. 15 |
| 18 Martedì..... | 99. 97 | 25. 11 | 123. 40 | 105. — |
| 19 Mercoledì... | 99. 97 | 25. 12 | 123. 42 | 105. — |
| 20 Giovedì..... | 99. 97 | 25. 12 | 123. 40 | 105. — |
| 21 Venerdì..... | 99. 97 | 25. 11 | 123. 40 | 105. — |
| 22 Sabato..... | 99. 97 | 25. 11 | 123. 40 | 105. — |

Situazioni delle Banche di emissione estere

| | | 20 Ottobre | differenza |
|----------------------------|---------|------------------------------------|---------------------------|
| Banca di Francia | Attivo | Incasso oro... Fr. | 2,610,875,000 - 1,623,000 |
| | | argento .. | 1,100,647,000 - 1,816,000 |
| | | Portafoglio..... | 638,963,000 + 27,018,000 |
| | Passivo | Anticipazione..... | 689,778,000 + 1,466,000 |
| | | Circolazione..... | 4,315,329,000 - 6,166,000 |
| | | Conto cor. dello St. » dei priv. » | 214,830,000 + 19,509,000 |
| Rapp. tra la ris. e l'inc. | | 500,402,000 + 35,526,000 | 86 0/10 + 0,34 0/10 |

| | | 20 Ottobre | differenza |
|------------------------------|---------|--------------------------|----------------------|
| Banca d'Inghilterra | Attivo | Incasso metallico Sterl. | 36,853,000 - 199,000 |
| | | Portafoglio..... | 23,589,000 + 244,000 |
| | | Riserva..... | 27,324,000 + 226,000 |
| | Passivo | Circolazione..... | 27,980,000 - 423,000 |
| Conti corr. dello Stato | | 7,613,000 + 2,583,000 | |
| Conti corr. particolari | | 40,614,000 - 3,626,000 | |
| Rapp. tra l'inc. e la cir. » | | 56 1/2 0/10 + 2 5/8 0/10 | |

| | | 15 Ottobre | differenza |
|-----------------|---------|----------------------|-------------------------|
| Banca di Spagna | Attivo | Incasso oro Pesetas | 370,437,000 + 32,000 |
| | | argento... » | 501,090,000 - 1,154,000 |
| | | Portafoglio..... | 868,712,000 - 112,000 |
| | Passivo | Anticipazioni..... | 109,000,000 + 881,000 |
| | | Circolazione..... | 1,647,146,000 - 493,000 |
| | | Conti corr. e dep. » | 592,420,000 + 492,000 |

| | | 15 Ottobre | differenza |
|-----------------------|---------|----------------------|------------------------|
| Banca dei Paesi Bassi | Attivo | Incasso oro... Fior. | 66,222,000 + 283,000 |
| | | argento .. | 72,530,000 - 134,000 |
| | | Portafoglio..... | 76,480,000 + 3,465,000 |
| | Passivo | Anticipazioni..... | 47,954,000 - 624,000 |
| | | Circolazione..... | 252,705,000 + 386,000 |
| | | Conti correnti..... | 6,484,000 - 2,113,000 |

| | | 17 Ottobre | differenza |
|------------------------------|---------|----------------------------|--------------------------|
| Banche Associate di New York | Attivo | Incasso met. Doll. | 237,750,000 - 11,980,000 |
| | | Portaf. e anticip. » | 1,134,010,000 + 250,000 |
| | | Valori legali..... | 76,520,000 + 20,000 |
| | Passivo | Circolazione..... | 42,290,000 - 500,000 |
| Conti corr. e dep. » | | 1,193,240,000 - 12,040,000 | |

| | | 15 Ottobre | differenza |
|---------------------------|---------|---------------------|----------------------------|
| Banca imperiale Germanica | Attivo | Incasso..... Marchi | 839,669,000 + 50,225,000 |
| | | Portafoglio..... | 886,266,000 - 60,511,000 |
| | | Anticipazioni..... | 77,858,000 - 32,791,000 |
| | Passivo | Circolazione..... | 1,395,915,000 - 86,435,000 |
| | | Conti correnti..... | 499,782,000 + 3,633,000 |

| | | 9 Ottobre | differenza |
|------------------------|-------------------|-------------------------|-----------------------|
| Banche di emis. Svizz. | Incasso | oro..... Fr. | 108,405,000 + 972,000 |
| | | argento... » | 7,630,000 + 225,000 |
| | Circolazione..... | 218,542,000 - 1,807,000 | |

RIVISTA DELLE BORSE

23 Ottobre 1904.

Gli affari della settimana, incominciati sotto auspici migliori della chiusura dell'ottava decorsa e con una certa animazione, talchè i prezzi ne sentirono un senso favorevole, ebbero quasi subito un arresto e si è manifestata quindi una notevole sostenutezza ed una conseguente calma con qualche ripresa alla fine della settimana.

La nostra rendita 5 per cento si è rialzata da 103,65 a 103,90 per contanti ed il 3 1/2 che aveva raggiunto 101,70 si è chiuso poi a 101,75 nei nostri mercati, mentre in quello di Parigi è sempre andato conquistando terreno, fino a 103,95, riprendendo anche a Londra e quotato a Berlino.

Il Francese ha perduto qualche punto, e chiude a 97,87, mentre lo Spagnuolo a Parigi dopo lo stacco del cupone del primo ottobre è andato sempre migliorando ed è arrivato a 87,50.

Sostenuto il turco a 86,45 indebolito il Portoghese sceso a 61, e migliorato il russo che aperti a 75,05 è giunto fino a 87,50.

Il consolidato inglese a Londra vale 88.68.

| TITOLI DI STATO | Sabato 15 Ottobre 1904 | Venerdì 17 Ottobre 1904 | Martedì 18 Ottobre 1904 | Mercoledì 19 Ottobre 1904 | Giovedì 20 Ottobre 1904 | Venerdì 21 Ottobre 1904 |
|-----------------------------|------------------------|-------------------------|-------------------------|---------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Rendita italiana 5 %/... | 103.65 | 103.77 | 103.85 | 103.85 | 103.87 | 103.90 |
| » » 3 1/2 » | 101.60 | 101.25 | 101.70 | 101.65 | 101.70 | 101.75 |
| » » 3 » | 73.25 | 73.25 | 73.25 | 73.25 | 73.25 | 73.25 |
| Rendita italiana 5 %/: | | | | | | |
| a Parigi..... | 103.85 | 103.90 | 103.95 | 103.95 | — | 103.95 |
| a Londra..... | 103.25 | 103.25 | 103.25 | 103.50 | 103.50 | 103.50 |
| a Berlino..... | — | — | — | — | 80.95 | — |
| Rendita francese 3 %/ | | | | | | |
| ammortizzabile..... | — | 97.95 | 97.80 | 97.87 | 97.87 | — |
| » » 3 %/ antico. | 97.85 | 97.82 | 97.90 | 97.90 | 97.90 | 97.87 |
| Consolidato inglese 2 1/2 » | 88.25 | 88.20 | 88.62 | 88.55 | 88.62 | 88.68 |
| » prussiano 3 1/2 » | 101.60 | 101.30 | 101.40 | 101.30 | 101.40 | 101.40 |
| Rendita austriaca in oro | 119.60 | 119.60 | 119.60 | 119.60 | 119.65 | 119.75 |
| » » in arg. | 99.75 | 99.75 | 99.70 | 99.75 | 99.80 | 99.85 |
| » » in carta | 99.50 | 99.80 | 99.80 | 99.85 | 99.85 | 99.90 |
| Rendita spagn. esteriore: | | | | | | |
| a Parigi..... | 87.47 | 86.87 | 86.87 | 87.05 | 87.65 | 87.50 |
| a Londra..... | 86.20 | 86.20 | 86.25 | 86.50 | 86.87 | 87.12 |
| Rendita turca a Parigi. | 86.20 | 86.07 | 86.95 | 86.25 | 86.57 | 86.45 |
| » » a Londra | 84.50 | 84.75 | 84.62 | 84.75 | 84.87 | 85.50 |
| Rendita russa a Parigi. | 75.05 | 75.40 | 75.80 | 76.35 | 76.25 | 75.95 |
| » portoghese 3 %/ | | | | | | |
| a Parigi..... | 64.15 | 64. — | 63.75 | 63.95 | 64.25 | 64. — |

VALORI BANCARI

| | 16 Ottobre 1904 | 23 Ottobre 1904 |
|---------------------------------|-----------------|-----------------|
| Banca d'Italia..... | 1100. — | 1112.50 |
| Banca Commerciale..... | 774. — | 780. — |
| Credito Italiano..... | 596. — | 597.50 |
| Banco di Roma..... | 123. — | 122. — |
| Istituto di Credito fondiario.. | 539. — | 560. — |
| Banco di sconto e sete..... | 172.50 | 170. — |
| Banca Generale..... | 31. — | 31.50 |
| Banca di Torino..... | 85. — | 85. — |
| Utilità..... | 263. — | 267. — |

CARTELLE FONDIARIE

| | 16 Ottobre 1904 | 23 Ottobre 1904 |
|---|-----------------|-----------------|
| Istituto italiano..... 4 % | 511. — | 511. — |
| » » » 4 1/2 % | 519. — | 519. — |
| Banca Nazionale..... 4 % | 510.50 | 509.50 |
| » » » 4 1/2 % | 510.50 | 509. — |
| Cassa di Risparmio di Milano 5 % | 517. — | 517. — |
| » » » 4 % | 512. — | 511.50 |
| Monte Paschi di Siena.. 3 1/2 % | 502. — | 502. — |
| » » » 5 % | 518. — | 508. — |
| Op. Pie di S. P. ¹⁰ Torino 5 % | 518. — | 521. — |
| » » » 4 1/2 % | 505.50 | 506.50 |

PRESTITI MUNICIPALI

| | 16 Ottobre 1904 | 23 Ottobre 1904 |
|---------------------------|-----------------|-----------------|
| Prestito di Roma..... 4 % | 505.50 | 505. — |
| » Milano..... 4 % | 101.75 | 101.70 |
| » Firenze..... 3 % | 75. — | 75. — |
| » Napoli..... 5 % | 102. — | 102.12 |

VALORI FERROVIARI

| | 16 Ottobre 1904 | 23 Ottobre 1904 |
|-----------------------|-----------------|-----------------|
| Meridionali..... | 726. — | 733. — |
| Mediterranee..... | 452. — | 455. — |
| Sicule..... | 690. — | 690. — |
| Secondarie Sarde..... | 261. — | 261. — |
| Meridionali..... 3 % | 355. — | 353.87 |

AZIONI

| | | | |
|-----------------------|-----------------------------|--------|--------|
| OBBLIGAZIONI | Mediterranee... 4%..... | 505.50 | 504.25 |
| | Sicule (oro)..... 4 » | 518. — | 517. — |
| | Sardeg. 3 » | 364. — | 361. — |
| | Ferrovie nuove. 3 » | 358.50 | 358.50 |
| | Vittorio Eman... 3 » | 383.50 | 383.50 |
| | Tirrene..... 5 » | 517. — | 517. — |
| | Costruz. Venete. 5 » | — | — |
| | Lombarde..... 3 » | 329. — | 327. — |
| Marmif. Carrara. | 257. — | 257. — | |

| VALORI INDUSTRIALI | 16 | 23 |
|---------------------------------|--------------|--------------|
| | Ottobre 1904 | Ottobre 1904 |
| Navigazione Generale..... | 455. — | 456. — |
| Fondiaria Vita..... | 289. — | 289. — |
| » Incendi..... | 154. — | 154. — |
| Acciaierie Terni..... | 1855. — | 1865. — |
| Raffineria Ligure-Lomb..... | 496. — | 473. — |
| Lanificio Rossi..... | 1b23. — | 131. — |
| Cotonificio Cantoni..... | 547. — | 547. — |
| » veneziano..... | 318. — | 318. — |
| Condotte d'acqua..... | 343. — | 345. — |
| Acqua Marcia..... | 1451. — | 1458. — |
| Linificio e canapificio nazion. | 182.50 | 184. — |
| Metallurgiche italiane..... | 161. — | 162.50 |
| Piombino..... | 120.50 | 121.50 |
| Elettr. Edison vecchie..... | 560. — | 560. — |
| Costruzioni venete..... | 120. — | 122.50 |
| Gas..... | 1360. — | 1348. — |
| Molini Alta Italia..... | 584. — | 386. — |
| Ceramica Richard..... | 373. — | 353.50 |
| Ferriere..... | 84. — | 85. — |
| Officina Mec. Miani Silvestri. | 134. — | 133. — |
| Montecatini..... | 96. — | 96. — |
| Carburo romano..... | 1140. — | 1120. — |
| Zuccheri Romani..... | 98.50 | 97. — |
| Elba..... | 510. — | 521.50 |
| Banca di Francia..... | 3890. — | 3895. — |
| Banca Ottomana..... | 588. — | 593. — |
| Canale di Suez..... | 4405. — | 4430. — |
| Crédit Foncier..... | 720. — | 733. — |

Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo. — Il Consiglio d'Amministrazione presieduto dal senatore Sanseverino si è adunato il 20 corr.; ha esaminato le risultanze del bilancio per l'esercizio 1903-904, chiuso al 30 giugno p. s. ed ha deliberato di proporre all'assemblea ordinaria degli azionisti la quale viene convocata pel 25 novembre p. v., che il dividendo dell'annata per ogni azione sia di L. 16, delle quali, come è noto, 15 furono già pagate.

Il bilancio e la Relazione dei Sindaci, a norma di legge, saranno visibili dal 15 novembre presso la sede sociale.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee

Siderurgica Savona - Genova. — Gli utili dello scorso esercizio ammontarono a L. 1,398,751.57 di cui venne votato il seguente riparto: al fondo di riserva L. 63,937.58; al Consiglio L. 66,440.70; agli azionisti L. 14 per azione L. 1,260,000; a nuovo lire 2378.29.

Nuove Società

American automobiles agency Ferrari e C. — Si è costituita in Milano tale società in accomandita per il commercio di automobili ed accessori. Il capitale è di L. 100,000 e la durata della Società anni 6.

Mutua orticola italiana. — È una nuova Società di assicurazione contro i danni della grandine sui prodotti orticoli e da giardino. Il capitale è illimitato e la durata della Società anni 50. La sua sede è Milano.

A Gambarava e C. — Sotto questo nome e con capitale di L. 135,000 si è formata a Milano una Società in accomandita semplice, colla durata di anni 9 per il commercio di tende alla persiana ed affini. Sede Milano.

Società Enrico Dell'Acqua e C. — Pure a Milano si è costituita in forma di accomandita una nuova Società, col capitale di 4,000,000 per l'esportazione di prodotti italiani nell'America del sud.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — I mercati generalmente in rialzo. A *Mantova* frumenti aumentati e pagato l'oltre *Po* da 23.50 a 24, il fino da 23.25 a 23.75, buono mercantile da 23 a 23.25, il buono da 22.50 a 23. Frumentone da 16 a 17 al quintale. A *Brescia* frumento da L. 22.50 a 23.50, granone da 15 a 16 la soma (15 decal.), avena da 16.25 a 17.25 al quintale. A *Cremona* scarsità di merce, prezzi da 23.25 a 23.75. A *Iseo* frumento a 18.23, frumentone da 10.14 a 11.44 all'ettolitro. A *Casale* frumento 18.05, meliga 12.17, avena 8.60; fave 12.40, ceci bianchi 26.72 al quintale. A *Cologna Veneta* frumento da 23.50 a 23.75, da semina da 29 a 30, frumentone da 16.50 a 17, avena da 17 a 17.50. Ad *Aquila* frumenti da 23 a 23.50, frumentoni da 13 a 13.50, orzo fuori dazio da 14.50 a 15. A *Cagliari* frumento a 24, orzo a 13. A *Odessa* frumento d'inverno a copechki 104, tchernocouska 3.150 a 96 1/16, oulca 92 a 97, segale 5.250 a 72, orzo da 57 7/8 a 58, mais da 78 a 79 al pudo-kilog. 16.38. A *Pest* frumento per ottobre da 10.24 a 10.25 per aprile da 10.64 a 10.65, segale da 7.68 a 7.69, avena da 7.35 a 7.36, frumentone a 7.35, ravizzone da corone 11.40 a 11.50. A *Marsiglia* affari nulli. A *Parigi* frumentone fr. 23.40, segale fr. 16, avena 15.75. A *Berlino* frumento a 178.50. A *Chicago* frumento 114 1/4, mais 52, avena 29. A *Duluth* frumenti 117 1/8. A *S. Louis* 117 3/8. A *San Francisco* 151 1/4. A *New York* frumenti 124 3/4 per bushel, rosso d'inverno 121 3/4, mais 55 1/2; farine contrattate 4.20. Nolo dei cereali per Liverpool 1.

Sete. — Nella settimana si è verificata una vera ripresa negli affari ed a qualche rialzo dei prezzi, specie delle sete Cramonesi e Friulane. Anche i mercati dell'Estremo Oriente si sono mostrati più attivi. A *Yokohama* sono stati segnalati degli acquisti persistenti e anche a *Shanghai* si è venduto una certa quantità di filatura all'europea.

Le sete di Siria e di Brussa a Lione si quotano: greggia Siria 1° ordine 9/11 da fr. 41 a 42; id. buon 2° ordine da 39 a 40; Brussa 1° ordine 14/20 da 40 a 41; id. 2° ordine a 39,50; Giappone fil. 1 1/2 9/11 da 42,50 a 43; id. 13/15 da 41.50 a 42; Kakedah I testa di cavallo da 40 a 40,25; China fil. buon 2° ord. 9/11 a 45; *tsaltes* gold kiling a 32,50; Canton fil. *best* II 9/11 a 36; id. 11/13 a 34.

Per le sete asiatiche sempre buoni i mercati di *Yokohama*, *Canton* e *Shanghai*. Sul nostro mercato furono fatti parecchi affari nei scorsi giorni a pieni prezzi. Per *tsaltes* Gold Kiling si pagarono fr. 32,50.

A *Crefeld* i prezzi fatti questa settimana si aggrano intorno alle seguenti basi: fr. 36 1/2-37 1/2 trame Italia 22/26 e 34/38; tr. 40-40 1/2 organzini extra Italia 17/19 e 18/19 (usi di *Crefeld*); 5 0/10 sconto con rimessa a 2 mesi.

Le sete giapponesi buon 2° ordine titolo fine si pagano da fr. 42,50 a 43,50.

Cotoni. — L'ottava si è chiusa nello stato della precedente pure dopo nervose fluttuazioni del mercato durante la settimana. Notizie dall'America dicono che il raccolto sarà buono e che sarà messo sul mercato a 10 pences.

I cotoni indiani hanno seguito le fluttuazioni del mercato americano, l'andamento del mercato fu facile con qualche affare in principio dell'ottava. Buone le condizioni dei cotoni di Levante. A *New York* i cotoni sono così quotati: pronto 10,35, ott. 9,88; nov. 9,91; dic. 9,99; gennaio 10,05; febb. 10,08; marzo 10,14; aprile 10,15; maggio 10,18; giugno 10,20 luglio 10,22. A *Nuova Orleans*, pronto 9 15/16; ott. 9,73;

nov. 9,80; dic. 9,84; genn. 9,94; febb. 10,01; marzo 10,11; aprile 10,17 e a Liverpool chiudono midd. Upl. 5,48; good midd. 5,58; ott. 5,36; nov. 5,35; dic. 5,35. Al l' Havre: ott. 64,62; nov. 64,25; dic. 64,25. A Zurigo: i prezzi correnti dei filati stabiliti dalla Borsa, per le qualità migliori, sono trame:

| | | | |
|-----------------------|--------|--------|------|
| n. 12 Louisiana (pur) | da fr. | 3.15 a | 2.25 |
| » 16 » | » | 2.18 » | 2.28 |
| » 20 » | » | 2.25 » | 2.35 |
| » 38 » Cardato | » | 2.50 » | 2.60 |
| » 50 Mako cardato | » | 3.30 » | 3.50 |
| » 70 » | » | 3.80 » | 4.10 |
| » 70 » pettinato | » | 4.10 » | 4.25 |
| » 80 » cardato | » | 4.40 » | 4.50 |
| » 80 » pettinato | » | 4.60 » | 4.80 |

b) in fiocchi:

| | | | |
|----------------------|---|--------|------|
| » 12 Louisiana (pur) | » | 2.15 » | 2.25 |
| » 16 » | » | 2.18 » | 2.28 |
| » 44 » Calicot | » | 2.40 » | 2.50 |
| » 70 Mako | » | 3.40 » | 3.60 |
| » 70 » pettinato | » | 3.60 » | 3.80 |
| » 80 » cardato | » | 3.60 » | 3.75 |
| » 80 » pettinato | » | 3.90 » | 4. — |
| » 120 » | » | 5.70 » | 5.90 |

c) in mazzo, per 10 lib. ingl.:

| | | | |
|----------------------|---|---------|-------|
| » 12 Louisiana (pur) | » | 10.30 » | 10.80 |
| » 16 » | » | 10.50 » | 11. — |
| » 20 Kette Louisiana | » | 10.50 » | 11.25 |
| » 30 » | » | 11.75 » | 12.50 |
| » 40 » | » | 12.75 » | 13.75 |
| » 50 Mako | » | 15.50 » | 18.50 |
| » 80 peigniert | » | 21. — » | 24. — |

A Londra si quota: fine Bengala 4 7/16; Tin nively 5 3/16 den.; good Western 4 13/16 den.; good Northern 4 27/32 den.; fair red Coconada 4 7/16 den.; fine Oomra 4 7/8 den., per ottobre-dicembre f. c. a.

Prodotti chimici. — Stante la sospensione nelle vendite delle sode da parte del Sindacato inglese, gli affari furono assai limitati nella corrente settimana, riducendosi quasi unicamente al solfato di rame, che si mantiene al rialzo con sostenutezza.

Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 12.—, Cloruro di calce «Gaskell» in fusti di legno duro 14.—. Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 69.—. Solfato di rame prima qual. 52.—, di ferro 7. Carbonato ammoniacale 33.—. Minio rosso LB e C 37.50. Prussiato di potassa giallo —. Bicromato di potassa 72.—, id. di soda 55 —. Soda caustica bianca 60/32, L. 22.25, id. 70/72, 24.75, id. 76/77, 26.60. Allume di rocca in pezzi 14.—, in polvere 15.25. Silicato di soda «Gossage» 140 gradi T nera 11.50, id. 75 gradi 9.50. Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 18.75. Borace raffinato in pezzi 33.50, in polv. 35.50. Solfato d'ammoniaca 24 0/10 buon grigio 33.—, Sale ammoniacale prima qual. 108.—, seconda 103.—, Magnesia calcinata Pattinson in flacons da 1 lib. 1.25, in latte 1 lib. 1.10.

Il tutto per 100 chilogrammi. costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

28.^a Decade — Dal 1° al 10 Ottobre 1904.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1904

c) parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

| ANNI | Viaggiatori | Bagagli | Grande velocità | Piccola velocità | Prodotti indiretti | TOTALE | Media dei chilom. esercitati |
|---|----------------|--------------|-----------------|------------------|--------------------|----------------|------------------------------|
| Prodotti della decade | | | | | | | |
| 1904 | 1,708,196.46 | 78,791.17 | 1,049,638.12 | 2,637,139.75 | 12,234.50 | 5,480,995.00 | 4,309.00 |
| 1903 | 1,608,894.87 | 76,067.77 | 1,037,868.59 | 2,558,720.37 | 12,164.01 | 5,293,715.61 | |
| Differenze nel 1904 | + 94,301.59 | + 2,723.40 | + 11,764.53 | + 78,419.38 | + 70.49 | + 187,279.39 | |
| Prodotti dal 1° Gennaio | | | | | | | |
| 1904 | 41,484,228.69 | 2,077,233.11 | 13,731,331.45 | 52,146,349.26 | 388,153.95 | 109,827,361.46 | 4,309.00 |
| 1903 | 39,555,637.71 | 1,974,066.93 | 12,968,997.34 | 48,329,577.98 | 377,741.69 | 103,206,020.75 | |
| Differenze nel 1904 | + 1,928,590.98 | + 103,166.18 | + 762,334.11 | + 3,816,772.18 | + 10,412.26 | + 6,621,340.71 | |
| RETE COMPLEMENTARE | | | | | | | |
| Prodotti della decade | | | | | | | |
| 1904 | 183,133.96 | 3,052.78 | 48,334.13 | 223,093.59 | 782.94 | 408,402.40 | 1,546.33 |
| 1903 | 125,762.65 | 2,947.22 | 62,734.31 | 216,464.41 | 776.43 | 408,635.00 | |
| Differenze nel 1904 | + 7,371.33 | + 105.56 | + 14,400.18 | + 6,631.18 | + 6.51 | + 282.60 | |
| Prodotti dal 1° Gennaio | | | | | | | |
| 1904 | 3,183,905.60 | 76,331.84 | 910,883.32 | 4,708,381.85 | 34,216.91 | 8,908,719.52 | 1,546.33 |
| 1903 | 3,001,630.31 | 76,008.05 | 823,417.23 | 4,412,461.10 | 36,242.38 | 8,349,759.07 | |
| Differenze nel 1904 | + 182,275.29 | + 323.79 | + 87,466.09 | + 290,920.75 | + 2,025.47 | + 558,960.45 | |
| PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE | | | | | | | |
| PRODOTTO | | ESERCIZIO | | | Diff. nel 1904 | | |
| | | corrente | precedente | | | | |
| Della decade | | 1,005.82 | 973.88 | + 31.94 | | | |
| dal 1° gennaio | | 20,278.29 | 19,052.00 | + 1,226.29 | | | |

Firenze, 1904. — Società Tipografica Fiorentina, Via S. Gallo, 33.